

**PRIMI APPUNTI SU GABRIELE FRISONI,
LAPICIDA E INGEGNERE MANTOVANO
RESIDENTE A SANT'AMBROGIO**

Con l'impegno di ritornare quanto prima sull'argomento, si pubblica qui di seguito un regesto di documenti (anche inediti) finora raccolti e di significativi brani riguardanti vita e opere di Gabriele Frisoni, lapicida e ingegnere non ignoto agli studiosi di storia dell'architettura rinascimentale della regione padana. Si tratta di un tagliapietre mantovano, ma residente a Sant'Ambrogio di Valpolicella, vissuto nella seconda metà del XV secolo, il quale, a seguito d'importanti collaborazioni, assunse il titolo di ingegnere. Lavorò intensamente come commerciante di marmi e lapicida, nonché quale ingegnere idraulico ed edile, nutrendo interessi di vario genere e operando in molti ambiti correlati tra loro da un medesimo "filo conduttore": l'arte lapidea.

È difficile sintetizzare la sua figura professionale, ma procedendo per gradi si può constatare che, soprattutto in Valpolicella, egli fu proprietario di terreni e cave marmifere, dalle quali faceva estrarre un materiale molto apprezzato da tutti per la calda gradazione cromatica e celebrato dagli architetti per la funzionalità. Forse per necessità, Frisoni dimostrò una predisposizione ai commerci, tanto da essere indotto ad acquistare o vendere anche merce di altro genere (barche, cavalli, tappeti, panni e biade), non sempre in diretta relazione con la sua professione, ma che egli poteva trasportare facilmente lungo quella estesa rete fluviale padana di cui già usufruiva per il commercio del marmo. Agli esordi della carriera fu costruttore di opere idrauliche in pietra; poi, forse in

L'autore è particolarmente riconoscente a Pierpaolo Brugnoli che, oltre ad avergli suggerito il tema, ha seguito tale lavoro con pazienza, indubbia competenza ed entusiasmo sempre crescente, contribuendo personalmente alla ricerca delle fonti e all'interpretazione dei documenti. Riconoscenza va inoltre al prof. Paolo Carpeggiani che ha permesso di approfondire tale studio in ambito accademico e vivi ringraziamenti sono rivolti al prof. Gian Maria Varanini, all'arch. Arturo Sandrini e alla prof.ssa Maria Grazia Sandri per i preziosi consigli e per l'interessamento dimostrato.



Loggia del Consiglio a Verona (1487-1489). Dai pochi documenti pervenuti si intuisce quale importante ruolo abbia svolto Gabriele Frisoni nei lavori alla Loggia, fornendo il cantiere di marmorari e spedendo tutti i manufatti attraverso i burchieri di Pescantina.

virtù dell'esperienza ferrarese, divenne esperto di costruzioni e tecniche edili. Il suo iter formativo fu quello di prassi, dove ogni tappa veniva conquistata grazie all'esperienza acquisita nel tempo: nel suo caso fu prima lapicida, in seguito capocantiere, infine ingegnere-sovrintendente ai lavori.

In quegli anni le città italiane stavano vivendo in un florido rinascimento artistico e il tagliapietre poté verosimilmente apprendere le sue conoscenze nei molteplici cantieri che lo attorniavano: nel Veneto ebbe l'esempio di fra Giocondo; a Mantova, oltre a Giovanni da Padova, Luca Fancelli e Andrea Mantegna, operarono l'ingegnere sforzesco Bertola da Novate e l'architetto umanista Leon Battista Alberti; a Ferrara, oltre a quest'ultimo, fu a lungo presente Biagio Rossetti. Purtroppo non si hanno notizie sull'apprendistato di Gabriele Frisoni, ma è lecito supporre che gli esempi forniti dai suddetti maestri, nonché una diffusa sensibilità verso i canoni rinascimentali, lo abbiano fatto crescere e maturare professionalmente.



Campanile della Cattedrale di Ferrara (1487-1488). Gabriele Frisoni fornì i manufatti per il terzo ordine del campanile e ne diresse la posa in opera assieme ai capomastri Giacomo e Albertino Rusconi, scultori mantovani assai noti a Ferrara sul finire del secolo XV.



Loggia di Piazza a Ferrara (1489-1492). Costruita su disegno di Biagio Rossetti, la loggia rappresentò per Frisoni il primo grande cantiere ferrarese. Attualmente non resta molto, ma in origine si estendeva dalla piazza della Cattedrale fino a Castelvecchio ed era formata da 24 arcate e 25 colonne in marmo bianco di Sant'Ambrogio.

Non bisogna però ritenere che egli lavorasse “in solitudine”. Infatti è interessante constatare un particolare emerso solo dopo un’attenta analisi (consigliata e supervisionata da Pierpaolo Brugnoli), rivolta a identificare le maestranze che operarono con lui. Ebbene, si ha proprio l’impressione che Frisoni sia stato non solo un lapicida-mercante di marmi, ma anche l’esponente precipuo di un folto gruppo di esperti tagliapietre veronesi, che lo accompagnarono nei cantieri dopo aver “assorbito” il nuovo gusto artistico. Infine un ulteriore elemento che lo fece emergere sul piano professionale, almeno a partire dal 1478, fu l’intraprendenza, grazie alla quale giunse a collaborare personalmente – sebbene in subordinazione – con rinomati ingegneri e a porsi al servizio delle signorie di Mantova e Ferrara.

A questo punto risulta necessario esporre brevemente le tappe peculiari della vita del personaggio, al fine di rendere maggiormente comprensibile quanto finora detto. I primi documenti utili, che parlano di lui, sono stati rinvenuti nell’Archivio di Stato di Mantova. Risalgono al periodo 1478-1481 e, sebbene



Palazzo dei Diamanti (1494-1503). Le 8500 punte adamantine e tutti i manufatti marmorei della loggia interna vennero commissionati da Biagio Rossetti a Gabriele Frisoni – ormai stretto collaboratore dell'architetto – e scolpiti a Sant'Ambrogio dai tagliapietre del paese.

scarsi, sono significativi, poiché lo pongono in relazione con il marchese Federico Gonzaga e ancor più con l'illustre ingegnere Giovanni da Padova. All'epoca, questi era attivo nei cantieri gonzagheschi sparsi per la provincia, nonché nei lavori per il Naviglio di Goito, essenziale collegamento tra il Garda, Mantova e il Po. La signoria dominante puntava molto sull'efficienza della rete idrica, poiché risultava fondamentale per garantire gli spostamenti curativi e militari, preservare il dominio e mantenere bonificati i terreni paludosi del contado.

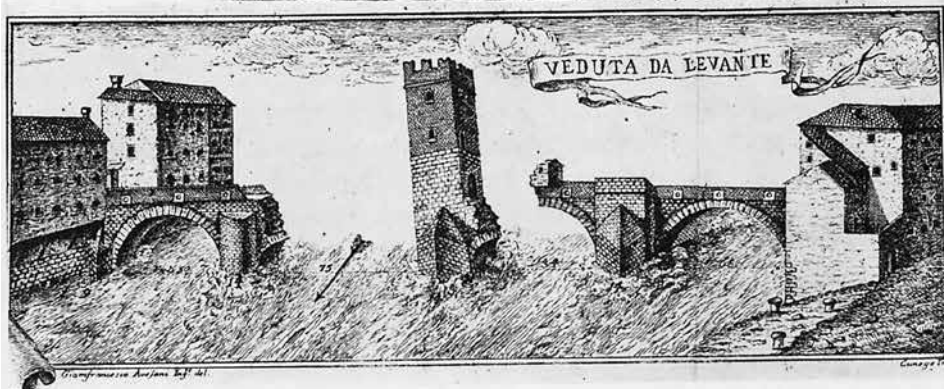
In tale contesto storico è già possibile intuire il motivo delle conoscenze idrauliche di Frisoni, il quale ricevette il compito di ricostruire in pietra la conca fluviale di Cerese, secondo le direttive dell'ingegnere di Corte. Tale manufatto costituiva, all'interno del sistema lacustre mantovano, uno dei punti chiave per la regolamentazione del deflusso delle acque. Situato in una delle zone di accesso alla città fra le meno difese, si rese evidentemente necessario rafforzarne le strutture attraverso l'impiego di un materiale più resistente e difficilmente alterabile.



Palazzo Costabili, detto «di Ludovico il Moro» (1500 circa-1503). Ulteriore conferma della stretta collaborazione tra l'architetto Rossetti e il lapicida Frisoni proviene da questo palazzo, esempio apprezzatissimo di architettura rinascimentale, che ha messo in luce le capacità artistiche del nostro lapicida.

La conca era a quel tempo un'invenzione pressoché nuova, innovativa e straordinaria, ma già largamente impiegata lungo la fittissima rete fluviale; rete che permetteva ormai di collegare ogni regione europea nel minor tempo allora possibile e con una relativa tranquillità di viaggio. Si deve ricordare che tramite questo mezzo il lapicida era solito trasportare materiali assai pesanti e ingombranti, che molto spesso venivano lavorati con una maestria tale da renderli di una fragilità e delicatezza sorprendenti.

Sebbene Frisoni avesse operato anche nelle cave dell'alto Garda, la maggior parte delle sue commissioni riguardò forniture di marmo rosso di Sant'Amrogio: centro di antichissima tradizione marmifera, che dovette la sua secolare fortuna all'estrema vicinanza dell'Adige, asse fluviale basilare nell'idrografia padana. Così, senza mai abbandonare i suoi interessi per le opere idrauliche (a Ferrara prese parte alla costruzione di una chiavica), o ad esse riconducibili (nella stessa città viene pagato per la costruzione di un bucintoro), si dedicò al reperimento di manodopera specializzata, di attrezzature per la lavorazione del marmo (anche un macchinario per tagliare il porfido) e di materia prima (blocchi, manufatti semilavorati, lavorati o scolpiti).



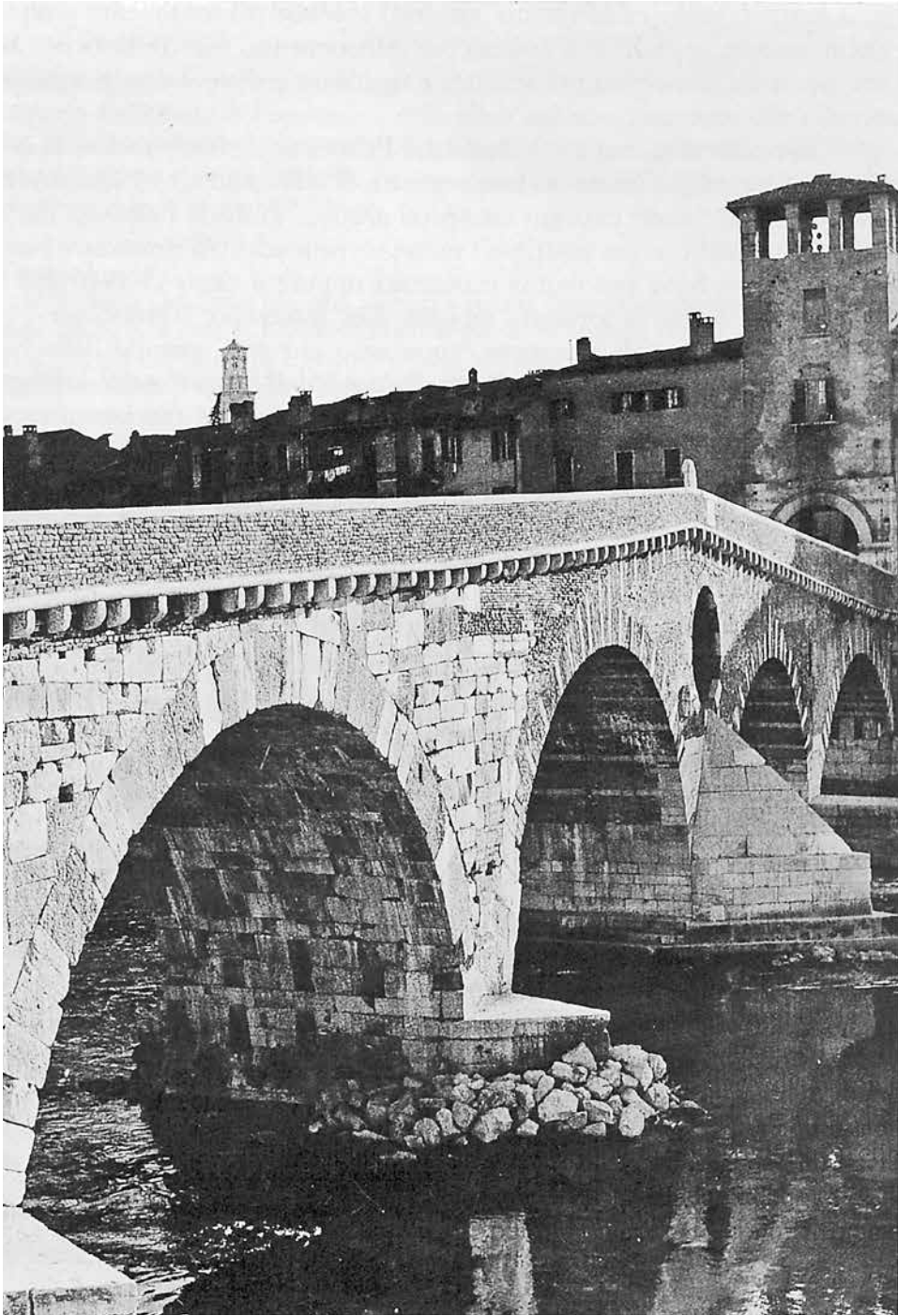
Ponte delle Navi (1502). Abbandonati i cantieriferraresi, Gabriele Frisoni ritornò a Verona e in qualità di ingegnere si affiancò all'amico Bernardino Panteo come conduttore dei lavori al ponte, pericolante dopo una piena dell'Adige. Lo assistettero numerosi lapicidi di provenienza ambrosiana, tra i quali un Bernardino Zorzi, un Bonvicino Alberti, un Pietro Moscardini, un Bartolomeo Moscardini, un Baldassarre Ferrari e un Domenico Turaccini. Due arcate del ponte, assieme alla torre, crollarono poi nel 1757.

Dal 1480 al 1500 Frisoni rifornì massicciamente i cantieri di Verona e di Ferrara; nella città scaligera procurò e lavorò i marmi per la torre della Paglia e specialmente per la Loggia del Consiglio. I pochi documenti che attestano la presenza del lapicida nella costruzione di quest'opera sorprendono per l'abbondanza di pagamenti a suo favore, per forniture e prestazioni d'opera; tuttavia non era ancora giunto il periodo in cui il suo nome avrebbe primeggiato sugli altri. Non si deve ancora escludere che a Verona avesse partecipato all'ammodernamento del monastero di Santa Maria in Organo, come viene riportato in un saggio di Maria Teresa Cuppini. Infatti, l'ipotesi sostenuta è complessivamente plausibile, se messa in relazione con interventi affini da lui compiuti nella città estense.

E proprio l'esperienza ferrarese merita un maggiore approfondimento. Arrivato in città attorno al 1480, forse a seguito dei Rasconi (valenti lapicidi mantovani molto attivi a Mantova, Ferrara e Bologna), Frisoni collaborò con loro alla costruzione del campanile della cattedrale, opera attribuita a Leon Battista Alberti. In seguito ne divenne sovrintendente ai lavori, rifornendo e scolpendo personalmente i marmi del secondo e terzo ordine. Contemporaneamente fu attivo nelle opere architettoniche commissionate dal duca estense Ercole I, personaggio celebre per aver intrapreso la cosiddetta «addizione erculea». Furono anni importanti per Gabriele Frisoni, poiché lavorò a strettissimo contatto con Biagio Rossetti, architetto estense di indubbe qualità; e tra i tagliapietre attivi a Ferrara sotto la direzione di questi, egli apparve tra i più impegnati. Bisogna sottolineare che Rossetti non concedeva licenze ai collaboratori, mantenendo con polso saldo e intransigente i suoi cantieri; eppure, dai documenti risalta la forte intesa instauratasi tra i due.

A Ferrara, come altrove, Frisoni fornì colonne, basi, capitelli, architravi, pilastri, fregi, pavimenti, finestre, camini e quant'altro serviva per celebrare il fasto della corte; non solo, per la Loggia di Piazza lo stesso duca invitò espressamente il tagliapietre a «drizar et voltare cum li altri magistri deputati ala fabrica, ad ciò che cum l'opera sua più facilmente siano expedite dicte volte e logia». Ad avviso di chi scrive, si tratta di un soddisfacente riconoscimento di competenza e professionalità, tanto da far elevare Frisoni dalla mera qualifica di *taiapreda*, che ancora lo contraddistingueva. Certo è che, al tempo, anche i più qualificati e abili scultori o architetti usavano assumere simile appellativo.

Oltre alle fabbriche del principe, egli lavorò presso parecchi cantieri privati, spesso al seguito di Rossetti. Le due costruzioni più celebri, che vale la pena di menzionare, sono l'incompiuto palazzo detto di Ludovico il Moro e l'imponente palazzo dei Diamanti, opere che avrebbero dovuto emulare il fasto e l'eleganza delle principali dimore signorili di Firenze. Per il palazzo dei Diamanti il maestro lapicida preparò nei suoi laboratori di Verona e Ferrara le colonne, i capitelli, i fregi e le 8500 punte adamantine, che hanno dato gloria al monumento e che più tenacemente rappresentano l'architettura ferrarese.



Ponte della Pietra (1502-1503). Contemporaneamente al ponte delle Navi, Frisoni assunse l'incarico di costruttore al ponte della Pietra in collaborazione con l'ingegnere Bernardino Graziadei e sotto la supervisione di Ludovico Faella, fabbricere al ponte.

Inoltre, a detta di molti eminenti studiosi, egli avrebbe personalmente scolpito le celebri paraste angolari e il balconcino. Sicuramente, mentre lavorava ai palazzi, era nella piena maturità artistica e figurativa e doveva essere considerato uno tra i più apprezzati scultori della città.

Ciò nonostante, nel 1503 Rossetti e Frisoni preferirono cedere la costruzione dei due edifici (ormai in fase avanzata di edificazione) ad altri maestri, a causa dei soverchianti impegni intrapresi altrove. Tuttavia l'estrema difficoltà di condurre quei cantieri costrinse i nuovi sovrintendenti a rinunciare ben presto all'incarico, forse per motivi economici oppure a causa dell'estrema difficoltà di completare la fornitura lapidea. Nel frattempo, il mantovano aveva assunto la mansione di ingegnere capomastro ai ponti veronesi delle Navi e della Pietra, gravemente danneggiati dalle piene dell'Adige. Senza dubbio, Frisoni vi lavorò con tutta la competenza e l'esperienza che aveva maturate fino ad allora. Probabilmente non era più molto giovane, considerando la durata media della vita e la "gavetta" sostenuta dal lapicida prima di affermarsi come ingegnere. Nel 1505 comunque si perdono le tracce di lui e dei suoi familiari.

REGESTO DEI DOCUMENTI

Abbreviazioni:

ASFe: Archivio di Stato di Ferrara;
 ASMn: Archivio di Stato di Mantova;
 ASMo: Archivio di Stato di Modena;
 ASVr: Archivio di Stato di Verona.

1475 settembre 30

Mantova: «Credutum magistri Henrici a tesutis contra Gabrielem lapicidam». Gabriele lapicida, «civis et habitator Mantue pro se et heredes suos», è debitore di 4 ducati d'oro nei confronti di Enrico *a tesutis*, per l'acquisto di una partita di tessuti. Il lapicida ammette il suo debito e promette di saldarlo, dando due ducati il mese successivo e in seguito i rimanenti. Si dice: «Dictus Gabriel possit convenire pro toto dicto debito constatueris ipse Gabriel se ad instantiam dicti Henrici posse convenire pro dicto debito Mantue, Verone, Brixie, Mediolani, Veneciis et ubique locorum et terrarum ubi repertus fuerit non obstante qui ibi non haberet pro primum domicilium [...]». Testimoniano al rogito: Giovanni f. q. Battista *de Moltenis* della contrada dell'Orso e Francesco figlio di Giovanni *de Sanchis* della contrada del Mastino. (ASMn, *Registrazioni Notarili*, 1475, c. 375).

1478 novembre 14

Mantova, conca di Cerese: Federico Gonzaga, marchese di Mantova, riferisce all'ingegnere Giovanni da Padova (che si trova a Goito impegnato nella costruzione del canale navigabile) che «essendo venuto qui ad nui Gabriello taiapreda, gli avemo fatto intendere el desiderio che avessimo de far fare la concha de Cereso da petre vive per far una spesa durabile». Quindi gli invia il tagliapietre, al fine dimostrarli le pietre già disponibili e «per sapere come trovare quelle bisognasere per dieta concha». (*Ivi*, *Carteggio Gonzaga*, b. 2895, l. 90, c. 95r; G. RODELLA, *Giovanni da Padova. Un ingegnere gonzaghesco nell'età dell'Umanesimo*, Milano 1988, p. 39).

Con un *post scriptum* il marchese aggiunge che il lapicida afferma di avere molte pietre adatte per fare quei condotti «che conducessero sei onze de acqua» e che, se si giungesse ad accordo, «questo montaria alcuni datij ch'el dice et dimandava etiam alcuni carezi che, quoniam se fosse dacordo, se potevano farli havere li a Goido». (ASMn, *Carteggio Gonzaga*, b. 2895, l. 90, c. 95r).

1478 novembre 29

Goito, conca di Cerese: Giovanni da Padova risponde al marchese e lo avvisa di aver parlato con Gabriele *tayapreda* e di essersi accordato sui marmi da procurare e su come eseguire alcuni condotti d'acqua da sei once per la conca. L'ingegnere informa di aver fatto vedere allapicida le «prede vive» che già sono presenti a Goito «lungo el travachadore», così come il marchese aveva ordinato, e di essersi accordato con lui sulla fornitura di un carro di pietre lavorate come stabilito («ch'el debia andare a lavorar un carro de quelle dela concha nel modo ge ho ordinato»).

Non appena le pietre saranno scolpite, Gabriele avviserà l'ingegnere, così che questi possa mandare a prenderle. Infine si faranno i conti «del costo dei denari e del numero dele braza et anche se potrà veder la opera».

(*Ivi*, b. 2420; RODELLA, *Giovanni da Padova ...*, p. 39).

1479 gennaio 14

Mantova, conca di Cerese: Gabriele tagliapietre avvisa il marchese (per lettera e con raccomandazione di Domenico *de Salatiis*) di aver tentato di parlare con lui, ma avendolo trovato indaffarato aveva rinunciato; quindi era andato a Goito a trovare Giovanni da Padova, a cui aveva riferito quanto aveva da narrare. Dopo essere tornato in Valpolicella a casa propria, si era portato «a Trento e trovandoli un monte apto a cavar pietra», secondo l'ordine che gli aveva dato il signore, lo aveva preso in affitto per 20 anni «dando ducati 3 d'oro per ara e parte del pagamento». Così ora domanda a sua volta danaro, per poter mantenere gli accordi. Infine sottolinea che di pietre «lì ge ne sono».

(ASMn, *Carteggio Gonzaga*, b. 2422 A. BERTELOTTI, *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova nei sec. XV, XVI, XVII*, Mantova 1890 [Bologna 1977], p. 68).

1479 maggio 10

Verona, sede episcopale di Bovolone: «A vicariatu Bodoloni consignatos ser Joanne Nicolao da Manzinis, de mandato magnificorum dominorum rectorum, ducatos 25, numeratos Gabrieli de Mantua lapicida: ducati 25 pro lapidibus fabrice, in quibus ducatis quinquaginta erat debitor Alegrus de Baialotis».

L'esazione è compiuta da Bartolomeo Cendrata («exactio denariorum de redditibus episcopatus Verone facta per Bartholomeum Cendratam de anno 1476»).

(ASVr, *Antico Archivio del Comune*, b. 35, proc. 2041, c. 7).

1479 giugno 18

Goito, conca di Cerese: Giovanni da Padova informa il marchese che è già giunta a Cerese una nave di pietre spedite da Gabriele tagliapietre e un'altra sta per giungere. Inoltre gli chiede se vuole far costruire un *vaso* (chiusa) o una conca, poiché il lapicida è pronto a iniziare il suo lavoro, ma non è ben sicuro sulle intenzioni del signore. Oltretutto il *vaso* va lavorato diversamente dalla conca e la quantità di pietra da impiegare, la manodopera e la spesa sono inferiori di un terzo, per cui a seconda della volontà del marchese si possono ordinare le *prede* necessarie. Inoltre l'ingegnere chiede se le pietre «aparechiate per el travachadore del navillio» debbano essere condotte a Cerese per la costruzione del manufatto; infatti, se si costruisse una semplice chiusa, darebbe ordine di trasportarle solo una parte. Ad ogni modo per sfruttare il naviglio, «como bisogna per lo lavorerio», bisogna liberare il «travachadore» dalle pietre e costruire la parte mancante.

(ASMn, *Carteggio Gonzaga*, b. 2423).

1479 giugno 28

Mantova, conca di Cerese: il marchese risponde a Giovanni da Padova, informandolo che a Cerese vuole costruire una conca e che quindi si può provvedere alla fornitura di marmi. Inoltre non serve rimuovere le pietre lungo il «travachatore», perché la conca non si deve fare immediatamente, ma si può aspettare un po' di tempo. (*Ivi*, b. 2896; b. 94, c. 3v).

1479 agosto 29

Mantova: Gabriele lapicida ottiene un mandato per trasportare 100 sacchi di frumento e 100 di *mixture* al di fuori del vicariato di Castiglione Mantovano. Permesso concesso dall'esattore Francesco *Prendelaquis*.

(*Ivi*, *Concessioni di transito ed estrazione di frumento*, b. 3216).

1479 settembre 21

Mantova: «Emptio Georgii et Dominici sociorum de Verona a magistro Gabrielle lapicida, cive mantuano» (compravendita di una nave, venduta da Gabriele lapicida a Giorgio e Domenico, soci di Verona).

«[...] Sub casellarius Castioni Mantuani, presentibus: Johanne f. q. Petri de Placentia, castellano Castioni Mantuani [...]; Neelo filio nobilis viri Johannis de Nerlis, cive mantuano; et Petro f. q. Nicolai de Barociis, habitatore Castioni Mantuani. [...] Gabriel f. q. Jacobi lapicide civis Mantue pro se suosque heredes [...] dedit, vendidit et traddidit Georgio f. q. Johanni Anselmi et Dominico f. q. Antonioli de Sancto Zenone, habitatore in civitate Verone, unam navem mezzatam conducture palorum octo vel circa cum una ancianella et duobus remis, positam in flumine Padi, prope Burgum Forte [*sic*] [...].»

La compravendita viene accordata tra i contraenti con un esborso di 11 ducati d'oro, promessi dai due soci veronesi a Gabriele, «qui dicti emptores teneantur et obligati sint, et sic promisserunt dicti Gabrielli venditori facere centum viagia cum dieta nave a villa Arcei [*Arcé di Pescantina*] ultra latere prope Gusolengum [*Bussolengo*], usque ad pontem Navium in civitate Verone. Hoc [...] pacto, quod dictus Gabriel venditor teneatur et obligatus sit, et sic promisit dictis emptoribus dare et exbursare pro quolibet nollo seu viaggio grossos quadraginta quinque veronensis denariorum [...], pro solutionem dictorum ducatorum undecim auri usque ad completam solutionem ipsorum undecim ducatorum auri precij suprascripte navis eis vendite ut supra dicto Gabrielli venditori [...].»

ASMn, *Registrazioni Notarili*, 1479, c. 670v).

1479 ottobre 3

Mantova: «Credutum domini Andree de Conradis contra Gabrielem lapizidam» (credito vantato da Andrea de Conradi nei confronti di Gabriele lapicida per l'acquisto di cavalli).

«Die dominica terci mensis octobris, Mantua in camera sita in domo proprie habitacionis infrascripti magnifici equitis, posita in civitate Mantue in contrata Serpe, presentibus magistro Johanne f. q. Petri de Cataneis, cive et habitatore Mantue in contrata Serpe; magistro Martino sartore f. q. Jacobi de Parentia de Jstria, cive et habitatore Mantue in contrata Mastini; et Lazaro de Gandino f. q. Petri, cive et habitatore Mantue in contrata Montisingris [...]. Ibiq[ue] Gabriel lapizida f. q. magistri Jacobi, cives et habitator Mantue in contrata Mastini [...], ad instantiam et petitionem magnifici et generosi equitis domini Andree Conradi de Augustria, civis Mantue [...] contentus, confessus et manifestus fuit et est se eiusdem domini Andree fere et esse verum debitorem in et de ducatis sex cum dimidio auri ex causa et pro pretio [...] equi juvenca [...] sine sella sibi Gabrielli dati et venduti pro prefatum dominum Andream in presentiam testium [...]. [...] Ego Petrus f. q. domini Luchini de Braceriis, civis Mantue, publica imperiali auctoritate notarius suprascriptus [...].»

(*Ivi*, c. 374).

1480 gennaio 28

Mantova: «Sententia Bertolini de la Publica et Johannis de Intino contra Gabriellem lapicidam», (sentenza contro Gabriele lapicida, citato in giudizio da Bertalino *de la Publica* e Giovanni da Intino, i quali hanno fatto sequestrare al lapicida beni non specificati).

«Bonaventura de Redinis de Brixia, legis doctor ac iudex ad banchum Paradissij Comune Mantue, cognitor et decessor cause et questionis verse et vertentis pro et inter

Bertolinum de Publica et Johannem Ambroxi de Intino, bracentos parte dua, agientes et sequestrati facientes, et Gabriellem lapicidam, parte altera contra quem factus fuit sequestrum; unde volentem diete questionj finem imponeret [...], dicimus et pronunciamus sequestrum fuit et esse legitime liquidatum pro summam, in processu contenta videlicet: pro libras novem et soldos sedecim [...], de qua in dicto processu et maxime, quia posita fuerunt pronunciata per confessionem et victum victori in emptiones condemnavimus [...]; pronunciata et promulgata fuit suprascripta sententia tenor (?) et effectus proximus suprascripte per antedictum iudicem Paradisse, sedentem pro tribunali ad suum solitum juris banchum, positum in pallatio jure Communis Mantue, sito in contrata Prissonis [...]. Presentibus ser Carola del Pizolo et Johanne Massardo, notis et testis ad hec vocatis et rogatis [...].

(*Ivi*, 1480, c. 229).

1480 febbraio 22

Mantova: «Gabriel de Mantua» ha il mandato di condurre fuori Mantova 6 moggia di frumento e per questo motivo paga ai rettori generali «libras quinque soldos undecim preter octo alio et cetera». Il permesso gli viene concesso da Giacomo Andreasi.

(*Ivi*, *Concessioni di transito ed estrazione di frumento*, b. 3216).

1480 febbraio 23

Mantova: «Gabriel q. Jacobi lapicida» ha il mandato di condurre fuori Mantova 200 sacchi di siligine, senza obbligo di pagare dazi. Mandato firmato da Giacomo Andreasi.

(*Ibidem*).

1480 aprile-giugno

Mantova: in un breve arco di tempo si registrano vari mandati per il trasporto di cereali al di fuori di Mantova; questi sono concessi ai lapicidi: Albertino di Ferrara (Rasconi), Agostino (cognato di Gabriele), Guido (che compie i suoi scambi col territorio veronese).

(*Ibidem*).

1480 giugno 9

Mantova: Agostino tagliapietre scrive al marchese di Mantova: «Havendo mi promesso de fare uno camino de pietra al spectabile domine Andrea di Conradi in nome di Gabriel taiapetra mio cognato, jo li fece tal camino, il quale poy luy mandò a tore per certi fachinj li quali, nel portare, ropero uno pocho et volendo dicto domino Andrea li conzasse tal camino et quello li mettesse in opera, cosa non era obbligato, se dolia de mi». Alla fine, per motivi banali, il nobile picchia selvaggiamente Agostino, il quale chiede giustizia al principe.

(*Ivi*, *Carteggio Gonzaga*, b. 2424, c. 9).

1480 luglio 8

Verona, torre della Paglia: è annotato il viaggio di un carro che andò «in Valpolisella a la predara de Gabriel mantoan da Sancto Ambroso a cargar cembali et quelli condusse a Verona per la Tor de la Paglia».

(ASVr, *Antico Archivio del Comune*, b. 106, proc. 490; G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal '200 al '400*, Verona 1985, p. 232).

Altri viaggi sono registrati, ma non è nominato espressamente Frisoni: l'8 luglio 1480

«per dui cari de cembali conduti da Sancto Ambroso a Verona» per lo stesso cantiere; e il 12 gennaio 1482 «per careti due de lastre per le persone da Sancto Ambroso a Verona».

(ASVr, *Antico Archivio del Comune*, b. 200, proc. 2527, cc. 12r, 13v).

1481 giugno 7

Mantova: Gabriele lapicida ha il mandato per condurre fuori Mantova un carico di cereali e fagioli (in totale 69 sacchi, ripartiti in 51 di siligine, 6 di miglio, 9 di fave e 3 di fagioli) «ex recolentibus illustrissime q. domine marchionisse Mantue» e per il quale non è obbligato a pagare dazio.

Mandato concesso «pro Jacobum Andreasium q. nobilis Lancillotti».

(ASMn, *Concessioni di transito ed estrazione di frumento*, b. 3216).

1481

Verona: attribuzione del rinnovamento quattrocentesco del complesso monastico di Santa Maria in Organo.

«[...] L'identità con elementi analoghi documentati del Frisoni a Ferrara mi convince che il mantovano ebbe una parte rilevante nel rinnovamento del complesso monastico veronese. [...] Circa nel 1481 ebbe inizio il sostanziale ammodernamento del complesso [...]. Il disegno [dei capitelli] varia da capitello a capitello, sempre ispirandosi a modelli diffusi a Mantova e nel mantovano; [...] di derivazione mantovana sono le lesene che separano le singole cappelle e che ripropongono esempi, altrimenti noti, della reinvenzione di ritmi classici. [...] Il ruolo del Frisoni fu verosimilmente analogo alla parte che avrà a Ferrara quale collaboratore, ma sempre in posizione subordinata, del Rossetti: forniva cioè lesene e colonne, complete di basi e di capitelli, lavorate secondo le direttive ricevute. Né l'entità qualitativa e numerica delle opere di sua mano valse a promuoverlo dalla qualifica di tagliapietra (appellativo col quale è ricordato nel periodo ferrarese) ad una superiore».

(M.T. CUPPINI, Gabriele Frisoni mantovano: a Verona prima e dopo l'esperienza ferrarese col Rossetti. *La metamorfosi, da medievale a rinascimentale, della chiesa di S. Maria in Organo*, in AA.VV., *Verona e il suo territorio*, t. V, Verona 1981, pp. 305-307).

1482 marzo 30

Verona: «Gabriele lapicida magistri Jacobi de Mantua» compare come testimone nel testamento di Righetto f. q. Domenico di Sant'Ambrogio di Valpolicella.

(ASVr, *Testamenti*, 1482, m. 74, n. 36).

1485 aprile 11

Mantova: testamento di Agostino lapicida, cognato di Gabriele tagliapietre.

(ASMn, *Registrazioni Notarili* 1485, c. 242).

1485 giugno 17; luglio 2/5/11

Ferrara, Palazzo ducale: l'«Officio dela Monitione governato per maestro Biasio Rosseto de' dare» un pagamento «a maestro Chabrielle taiapreda da Mantua per conto de le quadrelete lui dà per selegare [*pavimentare*] la camara delo illustrissimo nostro signore».

Il 2 luglio vengono pagate 240 lire marchesane a «maestro Cabriele de Mantua tagliapreda abitadore a Sancto Ambruoxo» per lo stesso lavoro.

Il giorno 5 luglio gli vengono pagate 6 lire.

Il giorno 11 lo stesso ufficio gli paga 15 lire e soldi dieci marchesani; «e per lui a Ca-

briale da Mantua taiapreda per valuta de ducati 5 de Venetia; et per dito maestro Gabriele a Domenego Bozolini da Pavia nuchiero, contanti per suo nolo de avere conduto al porto de Ferrara quadrelete 400 et doe meze col orte fornite [...]».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 24, Conto generale LLL, 1485, cc. 154 e 182; A. FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale, testimonianze artistiche*, parte II, t. I [1472-1492], Ferrara 1995, p. 336).

1485 giugno 4/17; luglio 2

Ferrara, Palazzo ducale: continuano i pagamenti a Frisoni per la fornitura «de quadrelete che lui dà per selegare una camera e camarino» del duca. In altri casi è il lapicida che deve pagare del denaro. Questo è probabilmente dovuto al meccanismo della partita doppia.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 20, «Memoriale» 1485, cc. 57, 60 e 70; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 338-339).

1485 dicembre 31

Ferrara, palazzo di San Francesco: nel fondo archivistico *Munizioni e Fabbriche* compaiono acconti per lavori svolti in detto palazzo (identificato con l'attuale sede dell'Università di Ferrara). Questi acconti provano che si stavano costruendo due logge, affacciate sul giardino, una al pianoterra e una al primo piano. [...] Gabriele da Mantova fornisce due mezze colonne di marmo rosso per la loggia inferiore e modiglioni marmorei per la cappella. Si dice: «Spese del palazo che fa fare lo ill. N.S. da San Francesco, che confina como li Strazi e a rincontro la chaxa che fua de meser Zoanne de Romei [...]; Gabriele da Mantova tajapreda lire 43. 9. 4. per il precio de 2 meze colone rose como soa meza base e meza capiteli [...] per metere ala loza de verso l'orto, [...] lire 15 per manifattura de gozole che lui a fato per metere a una gisiola che va in dito palazo».

Il salone affacciato sul giardino aveva otto finestre, per le quali Frisoni garantisce la manodopera. L'acconto, che gli spetta, include anche 148. 16. 0 lire per sei caminetti scolpiti a 8 ducati l'uno.

(T. TUOHY, *Herculean Ferrara: Ercole d'Este (1471-1505) and the invention of a ducal capital*, Cambridge 1996, pp. 328-329).

Ferrara, palazzo di San Francesco: gli vengono pagate lire 43. 9. 4. per la fornitura di due mezze colonne di marmo rosso, complete di base e capitello, impiegate in «uno palazo che fa fare lo illustrissimo nostro signore da San Francesco, che confina como li Strazi e a rincontro dela caxa che fu de meser Zoane de Romei». In questo periodo egli ha un debito di lire 119. 2., che però viene estinto il 3 dicembre 1498 (vedi oltre).

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 20, «Memoriale» 1485; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 341).

1486 (?) novembre 19

Ferrara: fornitura di marmo al lapicida Giacomo Rasconi. «Maestro Jacobo Rasconi lapidarius si impegna con il giureconsulto Daniele Opizzi a consegnargli quattro colonne di marmo con basi e capitelli della grandezza di quelle di Rinaldo Bevilacqua, ben lavorate e affusolate all'antica, due mezzi capitelli e due mezze basi, per 40 ducati, dei quali Daniele paga subito per conto di maestro Jacobo a maestro Gabriele taglia-pietra da Mantova ducati 20 in acconto sul prezzo del materiale commissionato, ed il resto pagherà a consegna effettuata in frumento e vino di pari valore».

(ASFe, *Archivio Notarile Antico di Ferrara, notaio Benassuto Benassuti*, matr. 16, pacco 2, prot. 1486 (?), c. 109; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 395).

1486

Verona, Loggia del Consiglio: pagamenti a Gabriele mantovano per la fornitura di marmi lavorati e semi-lavorati. Si sono forniti: pilastri di marmo rosso per le balconate verso piazza dei Signori, pilastroni e colonne con basi e capitelli, per un totale di lire 680. 119. 0.

(ASVr, *Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro*).

1487 gennaio 15 (e successivi)

Verona, Loggia del Consiglio: alla carta 70 dei pagamenti si legge che «Cabriele spezapreda da Mantoa, habita a Sancto Ambrosia», invia marmi per la costruzione della loggia del Consiglio di Verona; si elencano pagamenti per una colonna con capitello, per un cornicione e per una parte di architrave «P° al tempo de m. Barth° da Porleza».

(*Ivi*, c. 70; R. BRENZONI, *La Loggia del Consiglio veronese nel suo quadro documentario*, Venezia 1958, p. 275).

1487 gennaio 24

Ferrara, Palazzo ducale: altro pagamento per «li quadriti che lui ha dato alo illustrissimo nostro signore»; a tal scopo, dall'Ufficio della Munizione di maestro Biagio Rossetti gli vengono date 300 lire marchesane. A sua volta il lapicida le deve cedere «al spectabile Francesco da Mosto massaro da Modena, per conto de dicto suo offitio, per tanti che lui si ha facto fare la promessa per ser Nicolò da la Farina banchiero [...]». (ASMò, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Memoriali*, 37, Memoriale KKK - 1486/1507, c. 243; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 403).

1487 febbraio 13 (fino al 28 marzo)

Verona, Loggia del Consiglio: in questo arco di tempo «Gabriel mantoan» e collaboratori, «zoe magistro Gasparin, hano da spectabile messer Zacharia da Nichesola 7 partite apare in lo zornal di spectabili Provedadori» della Loggia di Verona. Si versano lire 93. 3. 0.

Sulla stessa carta compaiono i nomi dei soliti provveditori, ma senza allusioni a opere o artisti, a detta di Brenzoni. In realtà, in questa lista si trova scritto: «Item hano lo [...] dal spectabile misser Verità de Verità per uno manda che hano misser Zacharia da Nichesola per nome de ser Gabriele mantoan [...]; adì 9 novembre 1489: lire 40. 0. 0». Sulla carta 71 compare: «Spectabile misser Zacharia da la Nichesola inposte 6 contratum a caradori, 1487 da dì 13 suprascripto per tuto 31 marzo 1487 za pro Cabriele mantuan e compagni: lire 23. 8. 0.

Item per contratadi a Cabriel suprascripto a dì 28 marzo 1487: lire 69. 15. 0. [...] Spectabile misser Nicolo de li Olmeneti contratum a Lorenzo di Nigri per nome de Cabrielo mantuan pro parte de prede in una posta da dì 31 marzo 1488: lire 37. 4. 0». (ASVr, *Ospedale dei SS. Jacopo e Lazzaro*, c. 69 e 71; BRENZONI, *La Loggia ...*, p. 275 e CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 303).

1487 febbraio 13

Verona, Loggia del Consiglio: dall'elenco dei nomi, che si ricavano dalla carta 221 dei pagamenti, risulta che «magistro Gabrielo mantoan da Sancto Ambrosio»

riceve lire 1005. 14. 6 per i marmi e lire 1805. 18. 9 per «maistranza de tagliapreda». Si tratta degli importi maggiori del foglio. Tra gli altri lavoranti si riconoscono principalmente il pittore Giovanni da Ragusa, maestro Domenico da Lugo e il lapicida Matteo Mazola.

(ASVr, *Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro*, c. 221; BRENZONI, *La Loggia ...*, p. 275).

1487 febbraio 28

Verona, Loggia del Consiglio: vengono pagati a «magistro Gabriele mantoan» 35 lire per commissioni o spese fatte fino al 9 aprile.

(ASVr, *Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro*, c. 220).

1487 febbraio 28 (fino a 1488 dicembre 20)

Verona, Loggia del Consiglio: un foglio dei pagamenti per tale loggia elenca come primo nome quello di Gabriele mantovano, il quale riceve lire 635.20 per lavori non precisati.

(*Ibidem*).

1487 marzo 25 (circa)

Ferrara, campanile della cattedrale: giunge un carico di marmo, inviato da «Chabriel de Frisoni da Mantoa tajapreda» a Giacomo Rasconi (sovrintendente ai lavori del campanile), per la costruzione del terzo ordine. L'invio avviene per via fluviale e la spesa del noleggio della nave, condotta dal nocchiere Bartolomeo Superbi da Badia, è sostenuta dalla Fabbrica della cattedrale. Coinvolti nell'operazione sono il canonico Ludovico Ariosto, che lascia in pegno dei monili d'argento al fine di racimolare i fondi necessari per pagare i debiti della fabbrica, e il fratello Nicolò, giudice dei savi, nonché padre del poeta.

(A. CHIAPPINI, *Il campanile della Cattedrale di Ferrara. Cronistoria di una serie di note inedite*, in AA.VV., *La Cattedrale di Ferrara*, Ferrara 1982, p. 449).

1487 luglio 10

Ferrara, campanile della Cattedrale: giungono, in parte direttamente dal cantiere, in parte provvisoriamente alla riva del Po, i marmi per il campanile, lavorati da Gabriele Frisoni a Sant'Ambrogio «in val Polesella»; egli, abitando qui, fa pervenire i manufatti per via d'acqua.

Tre navi, guidate dai nocchieri Bartolomeo Superbi, Bartolomeo Mazzucchelli e Maffeo dalla Costa, scaricano manufatti («otto volti fornidi da finestra», «quattro mesoni» – mensoloni –, 127 piedi di architrave, 86 piedi di ovoli, 114 piedi di cornicione, 75 piedi di piani bianchi e rossi; e così per altri piani, per «sordelli» bianchi e rossi, ecc.) per un valore complessivo di 1041 lire, 16 soldi e 6 denari: spesa comprendente la gabella di Ferrara, i costi di trasporto e di scarico e la soprintendenza di Giacomo Rasconi.

(*Ivi*, p. 450; L.N. CITTADELLA, *Notizie amministrative, storiche, artistiche, relative a Ferrara*, Ferrara 1864, p. 100).

1487 luglio 20

Ferrara, giardino della duchessa: «Illustrissima madama Lionora de Aragona duchessa de Ferrara per conto de la fabrica del zardino de castelo de' dare adi 20 de luglio lire 75 de marchesani; per sua signoria a maestro Chabriele da Mantoa contanti per conto de colone li dano per dito zardino».

Seguono pagamenti per tutto il 1487; oltre a Frisoni vi sono occupati: maestro Rinaldo Rinaldi muratore, maestro Martino da Cremona e Bartolomeo Tristani muratori, Giacomo Rasconi, Antonio di Gregorio tagliapietre, Giovanni Tullo pittore.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Amministrazione dei Principi*, B, Non regnanti, Eleonora d'Aragona, 633, c. 145; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 370).

1487 settembre 30

Ferrara, campanile della Cattedrale: Nicolò Ariosto paga di tasca propria 600 lire e 95 soldi a Gabriele Frisoni «per prede marmore lui de a magistro Iacomo di Raschogni [...] per i lavorieri del campaniel».

(CHIAPPINI, *Il campanile ...*, p. 452).

1487 dicembre 10

Ferrara, campanile della cattedrale: si accreditano a Giacomo Rasconi anche 28 lire per l'acquisto di circa trenta piedi di lastre marmo ree bianche e rosse, lavorate da Gabriele Frisoni «per far fondelli grandi da parizar li chapitelli».

(*Ivi*, p. 450).

1488

Ferrara: campanile della cattedrale: la collaborazione tra Gabriele Frisoni e i Rasconi, sancita da patti ben precisi (nei registri della fabbrica si parla di «instrumento di pati e merchado»), continua anche negli anni successivi, riconfermata da un sopralluogo effettuato personalmente da Gabriele nel 1488, come annota il libro della fabbrica: «el dito Chabriel [...] se ritrovò esser qui». Non è improbabile che egli sia succeduto ad Albertino Rasconi (soprintendente ai lavori assieme al fratello Giacomo), che nei registri non viene più nominato, mentre Giacomo rimane il «condutor di lavorieri».

(*Ibidem*, p. 450).

1488 ottobre (e per tutto l'anno seguente)

Verona, Loggia del Consiglio: sulla carta 225 sono elencati frequenti pagamenti di importo modesto, compiuti a favore di maestro Gabriele mantovano.

(ASVr, *Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro*, c. 225; BRENZONI, *La Loggia ...*, p. 277).

1488 gennaio 26

Verona: «Emptiones magistri Bernardini de Sancto Ambrosio a Hieronymo Cendrata» per una pezza di terra, situata «in ora piazza». Bernardino di Gregorio (Panteo) compra a nome di Bernardino di Giorgio (Zorzi) e Gabriele f. q. Giacomo compare tra i testimoni.

(ASVr, *Ufficio del Registro*, 1488, c. 506).

1488 maggio 10

Ferrara: pagamento di 314 lire a «maistro Chabriele da Mantova taiaprede» dall'Ufficio della Munizione, governato da Biagio Rossetti, «per conto de asse che lui dete insino de l'ano 1486 per bixogno de più fabriche del nostro signore; per lo dito maistro Chabriele a ser Nicolò de la Farina banchiera contanti per altri tanti che dito Nicolò disse avere promesso per lui a Lunardo Schudelaro sensale per tanti li aveva prestadi [...]».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Libri camerali diversi*, 165, «Zornalle de Intrà et usita» LLL - 1488/1491, c. 47; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 439).

1488 dicembre 7

Ferrara, giardino della duchessa: pagamento di 62 lire «per resto de lavorieri lui à dato al zardin de la excellentia de madama nostra [...]».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Amministrazione dei Principi*, B, Non regnanti, Eleonora d'Aragona, 639, Accordi della Guardaroba - 1488/1489, c. 150; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 440).

1489 febbraio 10

Ferrara: Gabriele da Mantova tagliapietre promette a maestro Rinaldo *de Rainaldi* muratore di fargli 25 colonne di marmo «lungie piè otto e onze quattro in cinque e quadre, zoè grosse, per una via uno pè de veschoado e per l'altra via onze diexe, come le soe base e capiteli laborade per tre faze dita base e dito capitulo, como i linguazi a diti capiteli che stiano bene e che dite colone e base e capitulo gi abia a fare dito Cabriele li linbela dentro via da ogno banda de la colona, como li soi buxi dali guerzi e li ogi de li cadenazi e impiombarli in dicte colone done li bixognerà, dandogie mi Rainaldo li guerzi e piombo e li ogi», 25 architravi «de preda viva lungo l'uno piè cinque e onze doe, grosse onze cinque, largie onze quatordece, spianade de soto per uno pian e de fora via a lungo de dito architravo sia scornixato segando me aparirà a mi Rainaldo, e dentro via drizato e squadrado, e fargie uno limbela de sotto via secondo se farà la colona e che dite colone e architravi siano fregate secondo se costuma», nove colonne «quadre lunghe piè cinque e mezo».

Rinaldo promette di pagare tutte le spese necessarie per il trasporto: noleggio della nave, spese di facchinaggio, spese daziali, pagamento dei maestri lapicidi, ed altro.

Ferrara, campanile della Cattedrale: nello stesso contratto «el dito Maistro Cabriele» promette a maestro Rinaldo di dare a Francesco Munichi da Venezia, fattore e amministratore della Fabbrica del campanile del vescovado di Ferrara, cento piedi di architrave, «e quisti per altritanti che aveva fato prestare el magnifico conte Nicolò de li Ariosti per una fabricha al nostro signore et a Beroguardo, i quali architravi dito maistro Cabriele si s'è chiama dò avere abuto e rezeuto e pagato a contento de li sopradicti architravi grezi, zoè non laborati». *Ferrara*, giardino di Belriguardo: ancora sullo stesso contratto, Gabriele tagliapietre promette allo stesso Rinaldo di fare, agli stessi patti, 59 colonne quadre e 59 architravi per Belriguardo, e di non obbligarlo a prendere le 59 colonne e architravi, qualora il loro signore decidesse di non proseguire con quei lavori.

Ferrara, casa di Rinaldo Rinaldi: nello stesso rogito gli promette di donare «li banchaliti de le finestre e una colona da segare e uno medale da la porta e la soia tra le colone de la mia lozeta e ogni altra preda viva che me bixognasse per la mia casa la quale voio fare in via de Chagaruscho».

(ASFe, *Archivio Notarile Antico di Ferrara, notaio Benedetto de Bonis*, matr. 232, pacco 2, prot. 1489 - allegato all'atto del 10 febbraio; FRANCESCHINI, *Artisti e Ferrara ...*, p. 474).

1489 maggio 27

Verona: «Locatio: egregius vir notarius Cendrata contra Gregorium et Bernardinum lapicidas de Sancto Ambrosio». Gabriele lapicida risulta presente come testimone. Si tratta di una pezza di terra livellata, «qui tenet illi de Gabriele», situata vicino ai diritti della pieve di San Giorgio di Valpolicella.

(ASVr, *Ufficio del Registro*, 1489, c. 39).

1489 agosto 16

Verona, Loggia del Consiglio: pagamenti a Gabriele mantovano per fornitura di marmi per la fabbrica. Sono elencati i manufatti spediti (pilastri, colonne, capitelli, basi, peducci, balconate, cornicioni, ecc. di marmo bianco e rosso). (ASVr, *Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro*).

1489 agosto 25

Ferrara: «Magister Gabriel, filius quondam Iohanne [*Jacobi*] de Frixonis de Mantua», abitante sulla via Grande, si riconosce debitore di ducati 12 d'oro verso maestro Meo fiorentino sogaro e fratelli, per corde di canapa da essi date per lui a maestro Giorgio Anselmi da Verona, e s'impegna a pagare entro l'ottobre successivo. (ASFe, *Archivio Notarile Antico di Ferrara, notaio Giovanni Masi*, matr. 204, pacco 1, prot. 1489; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 488).

1489 agosto 29

Ferrara, campanile della Cattedrale: sono accreditate a Frisoni 155 lire e 14 soldi per cento piedi di piani di marmi bianchi e rossi, sessanta piedi di rossi «per el mezo corso», altrettanti di architrave e ventiquattro sordelli bianchi e rossi. Questi lavori devono, secondo i patti, essergli retribuiti da Giacomo Rasconi. (CHIAPPINI, *Il campanile ...*, p. 452).

Ferrara, campanile della cattedrale: quale lavoro straordinario rispetto agli accordi presi e come tale da pagarsi direttamente da parte della Fabbrica del campanile, sono accreditate al lapicida 38 lire per aver acquistato da lui un blocco di marmo al fine di scolpirvi un «San Zorzo a chavallo con el dragon soto, intajado et de rilievo. El qual s'haveva a metter in faza del dito campaniel chomo fo el San Maurelio». (CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, p. 101; CHIAPPINI, *Il campanile ...*, p. 452).

Ferrara, campanile della cattedrale: altro pezzo di marmo viene acquistato «per far l'arma de monsignor veschovo de Ferrara, la qual se haveva a meter nela fazada ali cantoni del dito campanile, sogondo le altre arme nel mezo delle qual serà el dito San Zorzi».

(CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, p. 101; A. GIGLIOLI, *Il duomo di Ferrara nella storia e nell'arte*, in AA.VV., *La cattedrale di Ferrara (1135-1934)*, Ferrara 1935, p. 243; CHIAPPINI, *Il campanile ...*, p. 452).

1489 agosto 18; settembre 10; novembre 20

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamenti per la fornitura di marmi lavorati (colonne di marmo con basi e capitelli, cantonali d'angolo, ed altro) da impiegarsi «soto la Sala Grande de Corte dove s'è facto le Gabele Nove». Il maestro lapicida riceve 93 lire marchesane il 18 agosto, per le colonne e il cantonale; 30 lire il 10 settembre «per conto de marmorì lui fa condure»; 310 lire «per conto de colonne de preda viva che lui ha dato» il 20 novembre.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 28, Conto generale NNN- 1489/1493, c. 175, 192, 205; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 460).

1489 agosto 19; settembre 10; novembre 7, 20

Ferrara, Loggia di Piazza: altri pagamenti a «maistro Chabriele Frixon da Mantua taiapreda [...] per chonto de cholone de marmoro intriege con soe base e chapiteli, [...] e per uno chantonale va de cho el quale fa doe meze cholone de marmoro lui à a dare» per l'Ufficio delle Gabelle Nuove che si sta costruendo sotto la Sala Grande di

Corte. Riceve 93 lire il 19 agosto; 30 lire il 10 settembre; 16 fiorini d'oro a soldi 62 per fiorino il 7 novembre e 310 lire il 20 novembre.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Libri Camerali Diversi*, 167, «Zornalle de Ussita» NNN- 1489, cc. 13, 15 e 21; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, 469).

1489 agosto 18; settembre 10; novembre 20

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamento di 93 lire a Frison per la fornitura di colonne di marmo, complete di basi e capitelli e di un cantonale «el quale fa doe meze colone de marmoro».

Il 10 settembre riceve 30 lire «per conto de marmori lui fa condure per fare lo Officio de le Gabelle». Il 20 novembre riceve 310 lire per colonne.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 28, Conto generale NNN 1489/1493, cc. 169, 192 e 205; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 460).

1489 settembre 9

Ferrara, bucintoro: maestro Gabriele da Mantova «per conto dei bucintoro» deve dare lire 10 «de marchesane per conto de travi lui dà»; «per tanti faciam boni per esse al nostro Illustrissimo signore per altritanti el ge fece pagare per el bancho de ser Hieronimo da la Farina a di V dicto».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 24, «Memoriale» 1489, c. 26r).

1489 settembre 19

Ferrara: Gabriele da Mantova deve dare 15 lire «per conto de lignami» forniti per costruire le «case de le piegore che se fano in lo Barco»; «per tanti faciam boni per esse al nostro Illustrissimo signore per altritanti el ge fece pagare per el bancho de ser Hieronimo da la Farina fino a di V dicto».

(*Ivi*, c. 26v).

1489 settembre 26; novembre 2

Ferrara, bucintoro: Gabriele da Mantova deve dare 15 lire per la fornitura di legnami utilizzati nella costruzione del bucintoro; ulteriore pagamento il 2 novembre di 5 lire per la stessa fornitura.

(*Ivi*, cc. 28r e 33r).

1489 ottobre 6

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamento di 93 lire per due colonne complete di basi e capitelli, lunghe in totale 14 piedi cadauna, e per un cantonale «che se hano a meter de co soto la Sala Grande dove se fa lo Officio de le Gabele». Subito dopo compare un ulteriore pagamento di 30 lire per colonne da porre nella stessa loggia e anche un pagamento anonimo di 45 lire.

(*Ivi*, cc. 28v e 30r).

1489 novembre

Ferrara: «Copia de la scripta fo fata a maistro Gabriel da Mantoa taiapreda sotto scripta per man da maistro Biaxio Roseto» maestro Biagio Rossetti, a nome del duca di Ferrara, acquista da maestro Gabriele da Mantova tagliapietra, abitante al momento in Verona, 16 colonne (o più se necessario) di marmo, complete di base e capitello, alla cifra di 22 ducati veneziani cadauna. Le dimensioni dei manufatti saranno stabilite da Rossetti; verranno condotte e scaricate a Ferrara sulla riva del Po, nei pressi del porto «dela Gabela Grosa» e lavorate da uomini scelti dall'ingegnere ducale. Frisoni aiuterà

a porre le colonne in opera per quanto compete al suo mestiere di tagliapietre e dovrà portare 4 o 5 pilastroni di marmo lavorati, «de li quali pilastruni ge siano doe mexe colonne aplicade che escano fuora più de la metà», e delle dimensioni stabilite. Anche per queste opere viene stabilito il prezzo e incluso l'obbligo della messa in opera. Il contratto sottolinea che le spese di viaggio e di trasporto sono tutte a carico del lapicida, eccetto la gabella di Ferrara.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 19, «Inventario dele Monitione», 1484; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 461).

1489 novembre 18; dicembre 4

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamenti per le solite colonne, capitelli e altri manufatti; il 18 novembre riceve formalmente lire 3, che però «faciam boni per lui ala Camara ducale per altritanti la pagò per lui sino a di 30 octobro che ga faceva condure el dieta maestro Cabriele per lo Officio delel Gabele [...]». Situazione analoga il 4 dicembre: riceve di seguito 49, 8 e 21 lire per colonne; il pagamento seguente è invece riferito alla somma di 310 lire «per compto de colone sedexe de preda viva lui ha promesso de dare per fare la Loxa soto la Sala Grande».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 24, «Memoriale» 1489, c. 35r; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 464-465).

1489 dicembre 22

Ferrara, bucintoro: il 22 dicembre riceve «lire octo, soldi diexe marchesani per conto del bucintoro facto primo».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 24, «Memoriale», 1489, c. 4v; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 466).

1489 dicembre 31

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamento di 6 lire «per conto de lo Officio de le Gabele».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 24, «Memoriale» 1489, c. 44v).

1490 marzo 16; agosto 21

Ferrara, Loggia di Piazza: il 16 marzo si concedono 25 lire a Gabriele Frisoni «per conto de prede vive che lui fa per lo secondo fontico se fa soto la Sala Grande»; altre 36 lire gli sono date il 14 aprile.

Il 21 agosto gli si pagano 279 lire «per colone, basse, peduni et pedazi et uno pilastro de marmora lui ha dato per le Gabelle Nuove et per lo secondo fontico facto soto la Sala Grande».

Ancora 30 lire gli sono date il 2 novembre.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 29, Conto generale OOO, 1490, cc. 160 e 201; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 505).

1490

Ferrara: in questo registro viene fatto il conteggio dei soldi che i ferraresi devono a Frisoni e dei debiti che questi ha con gli stessi. Risulta che: «Cabriele da Mantoa taiapreda, c. 76 [deve dare]

	L. 636.8.0
(Item a Libro 1490)	L. 241.17.0
(Summa)	L. 878.5.0».

In «avere» appena lire 3.5.0 dal libro del 1486.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 26, «Libro dei debictori e creditori» del tempo di Biagio Rossetti, c. 63; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 369).

1490 giugno 9

Ferrara: contratto del duca di Ferrara a favore di Gabriele Frisoni per la fornitura di altre colonne e un pilastro dello stesso tipo di quelli già esistenti nella Loggia Nuova sotto il Palazzo ducale: «Hercules dux, dilectissimi nostri. Nui siamo convegnuti cum magistro Gabriele di Frisoni da Mantua che lui ne habii a dare et consignare per tuto il mese d'agosto proximo seguirà tre colonne et uno pilastro de marmoro lavorate et fornite cum le loro basse, capiteli, peduzzi, chiave et cornixe, et finalmente de quella sorte et qualità et secondo et per quello modo sono le altre poste in opera nela Loggia Nova faciamo fare soto el palazo dela residentia nostra».

Il prezzo pattuito è di 160 ducati d'oro, più 40 soldi marchesani «per pè quadro» per la messa in opera, con la condizione che Frisoni sia tenuto personalmente a «drizar et voltare cum li altri magistri daputati ala fabrica, adciò che cum l'opera sua più facilmante siano expedite diete volte et logia».

(ASFe, *Archivio Notarile Antico di Ferrara, notaio Matteo Caprili*, matr. 291, pacco 1, prot. 1490, c. 121 - allegato ad atto del 7/8/1490; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 515).

1491 agosto 22, 26; settembre 14; novembre 26; dicembre 23

Ferrara, Loggia di Piazza: soliti pagamenti a Frisoni per le «columnne de preda viva poste soto la Sala Grande» di Corte. In pagamento riceve: 198 lire il 22 agosto «per conto dele colone dela Loza e prede vive posto dinnanzi da lo Officio dele Gabelle e del fontico de maistro Nicolò di Coadi. Et per lo dicto maistro Cabriele se fano boni al dicto maistro Nicolò per tanti li ha pagati per conto del dicto fontico»; 310 lire il 14 settembre; 50 lire il 26 novembre; 155 lire il 23 dicembre.

Il 26 agosto, invece, riceve un pagamento di lire 10 «per resto de lavorieri de preda viva dati per lo pezollo facto in capo de la Sala Grande de Corte», che però viene trattenuto, perché gli era già stato anticipato.

Frisoni riceve anche 310 lire «per conto de le prede vive che lui ha promesse portare per li tre volti se hanno a fare sotto la Sala Grande de Corte, videlicet: colone tre e uno pillastro».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 30, Conto generale PPP - 1491, cc. 189 e 293; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 534-537).

1491 settembre 26, 27, 28

Ferrara, Loggia di Piazza: «Mistro Cabriele da Mantua taiapreda de' dare adi dicto lire 198. 5. 0 marchesani, per tanti faciam boni per lui [...] per conto de prede vive lui ha dato per uno fontego soto la Loza Grande facto a nome de dicto mistro Nicolò di Choà».

Il 27 settembre deve rendere lire 10, «per tanti faciam boni per lui [...] per resto de prede vive lui ha dato per lo pozolo in capo de la Sala Grande». Il 7 novembre riceve lire 20 di acconto «per conto de colonete de marmora et altri marmori lui ha dato per li dicti fontigi [...]», cioè «del 5°, 6°, 7°, 8° fontigi facti soto la Sala Grande de Corte». (ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 25, «Memoriale», 1491, cc. 31 e 32; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 540-541).

1491 settembre 26; 1492 luglio 16; 1493 dicembre 12

Ferrara, giardino del duca: Gabriele Frisoni deve pagare lire 122 «per lui faciam boni al nostro illustrissimo signore per tanti che insino de l'ano 1487 el fece pagare in 2 volte per compto de colopne rose lui havea promeso de dare per el zardin de soa signoria»; lire 37. 3 «per lui a maestro Biaxio Roseto per conto de retrati de legnami per tanti li à fato pagare [...] insino adi 12 de febraro 1487»; lire 62 «per compto de l'anno 1487»; «e de' dare per una sua raxon levada da Libro 0, 1486, c. 121, lire CXXII.II.4».

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 20bis, «Autentico» 1487, c. 48; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 409).

1492-1503

Ferrara: diversi documenti di questi anni attestano la stretta collaborazione di Rossetti con lo scultore Gabriele Frisoni e con Alessandro Biondo, tecnico di fortificazioni.

(B. ZEVÌ, *Saper vedere l'urbanistica: Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea*, Torino 1960, p. 310; A.F. MARCIANO, *L'età di Biagio Rossetti: rinascimenti di casa d'Este*, Roma 1991, p. 24).

1492 luglio, ottobre

Ferrara, Palazzo ducale: quando il maestro Antonio di Gregorio costruisce il bagno per Ercole I nel 1484, non è chiaro se ne risistemi uno preesistente. Ma nel 1492 questa situazione si verifica, quando lo stesso lapicida viene pagato per ricostruire tale stanza al piano terreno. Lo spazio lasciato dal "vecchio" bagno viene ripavimentato da Gabriele Frisoni, che rifornisce anche l'adiacente salotto con piastrelle di marmo bianco e rosso. Nello specifico: «Gabriele de Mantoa taiapreda» riceve lire 100 «per prede per selegare la stancia dove era el bagno del N.S. in Corte sopra el suo zardino»; «[...] selegare el salotto de Corte del N.S. in Corte denanzi dove era el bagno»; «opere a squadrezare tavolette de marmoro bianche e negre per principiare el selega del dito saletino».

I pagamenti dovevano essere elaborati, poiché compaiono anche versamenti riferiti ad un macchinario per tagliare il porfido.

(ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, cc. 28, 38, 40, 41, 48, 49 e 91; TUOHY, *Herculean ...*, p. 87).

1492 gennaio 11; febbraio 16, 29; aprile 14

Ferrara, oratorio della duchessa: l'11 gennaio riceve 5 lire «per lo pretio de due prede da fuogo comprate da lui per lo oratorio et camin de la illustre madona Anna».

Ferrara, Loggia di Piazza: il 16 febbraio riceve 341 lire per le colonne che il lapicida ha dato per la loggia sottostante la Sala Grande. Il 29 febbraio riceve 31. 14. 10 lire «per conto de uno targon de preda viva et legnami che lui dà per li fontegi se fano soto la Sala Grande; el qual targon se mete al canton per intrare soto la Loza».

Ferrara: lo stesso giorno Frisoni deve pagare 15. 17. 5 lire all'Ufficio delle «Gabelle Grande de piazza», per la gabella di 13 moggia di frumento esportate fuori dal Ferrarese. (Altre 36. 12. 6 lire il 7 marzo per 30 moggia).

Ferrara, Loggia di Piazza: il 14 aprile riceve 100 lire per marmi che ha già procurato e che porterà per la loggia sotto la Sala Grande.

Altri pagamenti: lire 43. 19 il 30 aprile; lire 4 il 12 maggio; lire 30 il 17 maggio; lire 8. 10 il 5 giugno; lire 82 il 27 giugno; lire 31 il 29 giugno.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 31, Conto generale QQQ - 1492, cc. 138, 139 e 170; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 568-569).

1492 gennaio 31

Verona: «Permutatio Bernardini lapizide de Sancto Ambrosio contra Bonannum filium Bertamei Andree de Mazurega», inerente una pezza di terra a Sant'Ambrogio in località Corgnà. Il notaio è «Franciscus filius domini Nicolai de Ormanetis de San Benedicto Verone», mentre i testimoni sono: Gabriele lapicida f. q. maestro Giacomo «de Frixonibus de Mantua», Bernardino f. q. Righetto con il fratello Domenico e *Bonapasio* f. q. Mazzone «de Costermata». Si tratta quasi sicuramente dell'acquisto di una cava di marmo.

(ASVr, *Ufficio del Registro*, 1492, n. 228, c. 460v).

1492 febbraio 14

Ferrara: «Maestro Cabriele da Mantoa de' havere [...] lire 310 marchesane; per lui da le Gabelle Grande de piazza per altritanti che in questo a carta 189 fo facto debitore per nome de lo Officio de la Monitione per tanti gli haveva a pagare Zemignan Dulceto ufficiale al datio de le bestie vive, li quali dinari dicto maestro Cabriele non gli ha mai avuti da dicto Zermignan, et per retractare dicta scriptura se fa creditore dicto maestro Cabriele et debitrice dicte Gabelle».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Conto Generale*, 30, Conto generale PPP - 1491, c. 293; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 538 e 565).

1492 febbraio 16, 21; aprile 16

Ferrara, Loggia di Piazza: il 16 febbraio Frisoni riceve pagamenti «per la valuta de fiorini 110 a soldi 62 l'uno, per conto de le cholone de marmore lui à dato per la Loza [...]; in totale 342 lire». Il 29 febbraio altri importi per lire 31. 14. 10.

Ferrara, oratorio della duchessa: il 21 febbraio riceve 15 lire d'acconto «per conto de uno chamino et due fenestre de marmoro lui à dato per lo oratorio de la illustrissima nostra madama». Altre 10 lire riceve il 5 marzo. Il 16 aprile ottiene un anticipo di lire 5 per «prede da fuoco et una preda mesa denanzi de lo oratorio [...]». (ASMo, *Camera Ducale Estense, Libri Camerali diversi*, 173, «Zornale de ussita» QQQ - 1492, cc. 6, 7 e 13; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 575).

Ferrara, salotto della duchessa: circa negli stessi mesi un salotto viene allestito con finestre di marmo, fornite da Gabriele Frisoni: «Gabriele da Mantova [...] lire 5, per finestre del salotto de madama nel zardino».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, c. 10; TUOHY, *Herculean ...*, p. 112).

1492 febbraio, dicembre

Ferrara, Loggia di Piazza: il 16 febbraio «Maistro Cabriele da Mantoa taiapreda de' dare [...] lire 341, che sono la valuta de 110 fiorini [...]» per le colonne della Loggia. Il 21 febbraio riceve lire 31. 14. 10 «per un targon de preda viva e altre prede per la bocha de canton de la Loxa».

Ferrara, oratorio della duchessa: il 4 marzo ottiene lire 10 per «un camin et doe fenestre de preda viva che ha dato per uno oratorio de madama in lo zardino».

Ferrara, fabbriche ducali varie: altri acconti durante tutto l'anno per il cantone della Loggia, per il giardino, per la stanza del bagno, e per forniture non specificate.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, Memoriale 1492/1501, cc. 2, 4 e 12-60; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 571).

1492 marzo 9

Ferrara, Loggia di Piazza: registrazione di tre pagamenti dall'ufficio della munizione, presieduto da Rossetti, a favore di diverse persone che hanno fornito materiale per le fabbriche di Ercole I, duca di Ferrara. Si pagano 330 lire marchesane a Frisoni «per compto de le prede vive che lui dà et ha a dare per fare la Loza sotto la Sala Grande de Corte». Sono citati Giovan Francesco Stancari (ufficiale della Munizione, addetto a effettuare l'operazione al posto di Rossetti), Romano Palmieri (esattore della Camera), Antonio Maria Guarnieri e ser Pellegrino Sogari.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Memoriali*, 4790/4795, c. 23v; ZEVÌ, *Saper vedere ...*, p. 590).

1492 giugno 23

Ferrara, Loggia di Piazza: convenzione tra Biagio Rossetti e Gabriele Frisoni, con la quale quest'ultimo s'impegna a fornire nove colonne e alcuni pilastri e a costruire tutte le volte in pietra viva per la Loggia di Piazza, mentre Rossetti promette di provvedere al trasporto di detti materiali e ne garantisce il pagamento: «Gabriele promette de dare colonne nove grande e grosse come le altre che sono in opera sotto la Salla Grande de Corte, e de dare li pilastrioni che andarano in lo ordine de le colonne, zioè in la fazada denanti de la Loza che se fa sotto dieta sala, [...] et voltare tuti li volti de preda viva cum li soi peduzzi che siano alti [...] como sono li altri che sono in opera cum le sue cornise e ogni cossa lavorati secondo li altri posti in opera cum questo [...] e che dicto maistro Gabriele debia adiutare et tenir li magistri che adiutino a li muratori ad metterle in opera».

Di seguito si espone il sistema e l'importo del pagamento: «et cossì maistro Biasio promette ch'el nostro illustrissimo signore farà darli e pagarli al dicto maistro Gabriele ducati doxento a ragione de soldi sesantadui per ducato de ogni volti quatro forniti per il modo dicto, li quali ducati se gli hano a dare in questo modo [...] che ogni fiata che dicto maistro Cabriele haverà condotto suso la riva del Po a Ferrara colonne tre et uno pillastrione cum li soi volti et che siano lavorati ad poterli mettere in opera, lui habia ad havere ducati otanta de li ducati doxento suprascripti, et il resto [...] li habia havere da lì a sei mesi proximi che cossì li fa dicto termino d'acordo». All'accordo sono presenti lo spettabile Antonio Francesco Sardi e il maestro Giovanni Stancari.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Computisteria, Mandati in volume*, 31, Mandati del 1492, c. 116v; G. CAMPORI, *Gli architetti e gl'ingegneri civili e militari degli Estensi dal sec. XIII al XIV*, Modena 1882, pp. 66-67; G. PADOVANI, *Biagio Rossetti*, «Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria», XXIX, 1931, p. 36; MARCIANO, *Letà ...*, p. 254; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 564).

1492 giugno/novembre

Ferrara, Loggia di Piazza: pagamenti a Frisoni per tre colonne e un pilastro per detta loggia. L'1 settembre si elencano i tagliapietre lavoratori per conto di Gabriele Frisoni, ai quali si paga parte del loro stipendio per il lavoro nella Loggia.

Il 24 novembre Gabriele riceve 133 lire «per conto de 3 cholone de preda viva che lui dà per li fonegi 12°, 13°, 14° et altre prede lui dà per la Loza Nuova».

Il 24 luglio: «A maistro Chabriele di Frixuni da Mantoa tagliapreda lire 25 per conto de le cholone de preda viva che lui dà per metere ali volti denanzi al 9°, 10°, 11° fontigi se fano soto la Sala Grande».

Ferrara, Palazzo ducale: il 4 agosto si anticipano al lapicida 10 lire per «conto de parexiensi de marmoro lui dà per una selegà» del principe.
(ASMo, *Camera Ducale Estense, Libri Camerali diversi*, 173, «Zornale de ussita» QQQ - 1492, cc. 22-25; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 576-577).

1492 luglio 20

Ferrara, Palazzo ducale: lire 40 a Gabriele Frisoni da Mantova «per conto de lavoreri de preda viva perché lui dà per le stancie dove era el bagno de lo signore nostro».

Ferrara, palazzo di San Francesco: a Gabriele da Mantova lire 20 per conto del palazzo.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, Memoriale 1492/1501, c. 28v).

1492 agosto 16

Ferrara, Palazzo ducale: «Maistro Cabriele Frizon da Mantova de' dare adi dicto lire diexe marchesane; per lui faciam boni ala Camera ducale per tanti che insino adi 4 agosto la ge pagò contanti per conto de frixi rusi de preda viva che lui intaia per lo saletino del Signore nostro in Corte».

(*Ivi*, c. 36; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, p. 572).

1492 ottobre 3

Ferrara, Loggia di Piazza: Gabriele Frisoni deve dare lire 9.4.0. e per lui vengono dati a Lorenzo suo garzone per conto dei lavori di pietra viva alla Loggia. Lo stesso giorno deve dare lire 8 «per conto de selegare la selega de quadreleti de prede vive in lo saletin dove era el bagno in Corte e per lui a Lorenzo suo garzone». Lo stesso giorno deve dare 10.14 lire, girate a quattro tagliapietre suoi garzoni per lavorare le colonne della Loggia.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, Memoriale 1492/1501).

1492 ottobre 24

Ferrara, palazzo di San Francesco: in due pagamenti Gabriele da Mantova riceve lire 20 e lire 15 per lavori a palazzo.

(*Ibidem*).

1492 dicembre 16

Ferrara, fabbriche varie: Memoriale delle Munizioni e Fabbriche del 1492 contiene dettagli sui pagamenti a Gabriele Frisoni di Mantova per lavori e materiali forniti, per un ammontare di più di 4315 lire, di cui circa 3600 lire gli sono dovute per lavori alla loggia sotto la Sala Grande. Qui di seguito si riportano i lavori compiuti e le relative retribuzioni.

Ferrara, Loggia di Piazza: il documento dice: «Spexa dela Loza Nova de Corte facta sopto la Sala Grande, de dare lire 3594. 18. 9 de marchexane, per lo ammontare dele infrascripte prede vive e robe, date e poste in dita loza et in li fontegi de dita loza; le quale loza principiò in lo anno 1489 [...] e sono ve infra viz». Sono elencati, con relativo importo di spesa, tutti i manufatti forniti: colonne, mezze colonne, pilastroni, basi, capitelli, peducci, colonne quadrate, architravi, mensole poste sotto di essi, cornici, marmi per le volte, «archivolti tuti voltadi de preda viva».

L'acconto inoltre comprende una targa con sopra scolpita un'aquila dentro l'arma ducale «applicada suxo el cantone dela Sala de Corte verso la Porta de Lione».

Ferrara, giardino della duchessa: «Spexa del zardin de madama de' dare lire 88.6.0» per la fornitura di tre finestre e un camino intagliati e posti in opera nell'oratorio; di vari piani da finestra; di pietre da fuoco; di una pietra intagliata e posta «denanzi dal mureto de soto del camin che è denanzi al fuogo»; di piani di pietra per la camera presso l'oratorio; di «uno secharolo posto soto uno naveleto da lavar le mane in la camara de cho delo oratorio verso la fossa»; di due architravi di pietra viva con due limbelli «dentro per cadauno per meter a doe fenestre de madama»; e di «dui medali a dui ussi de lo oratorio».

Ferrara, palazzo di San Francesco: «Spexa del Palazzo da Sancto Francesco del nostro illustrissimo signore [...] de' dare a di dito lire 167.6.0 per opere 4 date a fare libeli ale piane dele fenestre che guarda verso el zardino e per fare uno pczo de preda viva per metere in opera suxo el pezolo e per metere el sechione dal pozo e per impiombare li contraforti e architravi al dito pezolo». Vengono inoltre registrate somme di denaro per piani da finestra, per sei camini intagliati e posti nel palazzo e per manodopera impiegata per scolpire modiglioni «per fare uno sporto fuora».

Ferrara, Castel Vecchio: «Spexa de Castelo Vecho de dare» lire 8 per due pietre da fuoco poste in opera nel camino dell'oratorio e in quello di una camera prospiciente detto oratorio.

Ferrara, Palazzo ducale: sempre nel 1492 una pavimentazione in marmo, più elaborata di quella a scacchiera, viene posata in un *saletino*, all'interno dell'appartamento del duca nella Corte. Per tale pavimentazione Gabriele Frisoni scolpisce mattonelle di marmo nero, bianco e rosso scuro (*morello*) e le posa su quel pavimento, che misura 47 metri.

Dal documento si ricava che si pagano lire 428.12.0 a Gabriele Frisoni per dieci *gazole* di marmo intagliato poste in opera nel *saletino* sopra il giardino, per modiglioni «per fare uno sporto fuora del muro per allargare dito saletin»; per la manifattura di altri modiglioni posizionati sopra le finestre *gabiade* del detto ambiente; per coperti e piani da finestra; per aver *squadrezato* mattonelle di marmo bianco e nero per la pavimentazione del *saletino*; 287 piedi quadrati di marmo bianco e nero per compiere quel lavoro.

Ferrara: «Spexa de la caxa del signore nostro che ha acquistato de là da Po da li Troti de' dare lire 12» per piani da finestra, per 10 di *gorna* (gronda) di pietra viva posta in un camerino e per altro marmo posti in opera nello stesso edificio.

Ferrara: «Spexa extraordinaria de' dare a di dito lire 16 [...] per aver squadrezato una preda *espentare* [?] che fo segata in la munitione»; per aver fornito un marmo poi fregato e pulito e consegnato ai maestri che lavorano i *curami*; per aver procurato per il signore un altro marmo fregato, pulito e con un orletto intorno e un *becheto*. (ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, 1492/1501, cc. 91-93; TUOHY, *Herculeam* ..., pp. 205-206 e 474-475).

1492 dicembre 31

Ferrara, Loggia di Piazza: Gabriele deve dare 31.8.0 lire girate in seguito a due persone: «lire 19 a Chiapin suo garzone e lire 12.8 a Zoane Caveron da Piasenza». (ASMò, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 27, 1492/1501).

1492

Ferrara, palazzo dei Diamanti: il primo edificio che sorse nel territorio dell'adizione erculea fu il palazzo dei Diamanti, destinato a servire da modello per gli altri. Sigismondo d'Este, fratello del duca, lo commissionò a Biagio Rossetti, il quale scelse

come collaboratore per la parte ornamentale Gabriele Frisoni, maestro già impiegato in altre occasioni. I lavori furono iniziati nel 1492 stesso, secondo le cronache; e questa data può essere ritenuta esatta, risultando confermata da un atto notarile stipulato da Sigismondo con certi maestri fornaciai (rogito Lodovico Bonomelli - 1493) e da un contratto con Rossetti e Frisoni.

A Rossetti spetta l'idea della maestosa linea dell'edificio, delle splendide candelieri e del loggiato del cortile con mirabili capitelli, scolpiti – con le candelieri – da Gabriele Frisoni e da Cristoforo da Milano.

(PADOVANI, *Biagio Rossetti ...*, p. 49; G. REGGIANI, *Guida di Ferrara 1914*, p. 58).

1493

Ferrara, Castel Vecchio: «Gabriele Frisoni taiapreda» procura e lavora un «camino francexe de preda viva con cornixe e colone lavorate pulidamente per la camera di Don Alfonso in la Torre San Michele».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 28, c. 57r; TUOHY, *Herculean ...*, p. 104).

1493 marzo 14

Ferrara, giardino di Belriguardo: lettera di Anton Francesco Sardi a Ercole I, duca di Ferrara, in cui si denunciano presunti arbitrii di Biagio Rossetti nei lavori di Belriguardo. Si dice che Ercole avrebbe ordinato a Gabriele Frisoni 24 colonne di marmo rosso «da interzare le colonne de le logie del vostro giardino», ma che tali colonne avrebbero trovato una diversa destinazione, per volontà di Rossetti e, presumibilmente, senza consenso del duca.

Ferrara: dalle carte si ricava che Gabriele Frisoni non aveva trasferito a Ferrara il laboratorio che aveva in Valpolicella e dove continuava a lavorare il rosso di Sant' Ambrogio per le colonne dei palazzi e delle chiese ferraresi e per la «delizia» degli Estensi a Belriguardo.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Fabbriche, Munizioni e Villeggiature*, b. 1 - 1493; B. ZEVİ, *Biagio Rossetti, architetto ferrarese, il primo urbanista moderno europeo*, Torino 1960, p. 593; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 304).

1494 giugno 9

Ferrara, Loggia di Piazza: Ercole I afferma, per voce del cancelliere ducale, di essersi accordato con il «magistro Gabriel di Frisoni da Mantua», affinché questi gli consegnasse «per tuto mezo il mese d'agosto proximo tre colonne et uno pillastrone de marmoro, lavorate et fornite con le loro basse, capitelli, peduzzi, chiave, et cornise» da porre in opera nella Loggia Nuova che si sta erigendo «sotto el palazzo de la residentia nostra» per 160 ducati d'oro.

(CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, p. 661).

1494 febbraio 13

Ferrara, chiesa di Santa Maria degli Angeli: in seguito ai danneggiamenti conseguenti alla guerra con i veneziani, il duca decide di «rimodellare» la chiesa francescana e di ricostruire la Cappella Grande con quattro piccole cappelle annesse. Il lavoro viene affidato a Rossetti. Ulteriori dettagli appaiono nei pagamenti al tagliapietre «Gabriele deli Frisuni da Mantoa», che riceve 106.6.0 lire. Sembra che l'impiego di marmi si sia limitato agli scalini dell'altare, alle colonne attorno all'altare maggiore e ai capitelli-mensola, posti in cima ai pilastri di sostegno dell'arco della Cappella Grande.

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 30, c. 226; TUOHY, *Herculean ...*, pp. 380-381).

1494 agosto 28

Ferrara, Loggia di Piazza: «magistro Cabriele di Frisuni da Mantoa tagliapreda» deve rimborsare 32 lire alla Camera ducale «per conto deli 3 untimi fontigi soto la Loza Grande de Corte [...], per tanti che a di 2 de zugno la fece boni per lui a Siercene fiorentino sogaro per lo amontar de tante alzane et cavi lui ha dato per dicto Cabriele a Tognon et Zaniacomo da Mantoa paroni» di burchio.
(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 30, Memoriale, c. 106v).

1494 ottobre 13

Ferrara: registrazione delle somme di competenza di Biagio Rossetti, ingegnere ducale, per l'anno 1494. Così, tra l'altro, sta scritto: «E a di XIII de otobre lire centotre, soldi sedexe, denari cinque marchesani per lui facti boni a magistro Cabriele di Frixoni da Mantoa taiapreda per altrati ch'el dicto maestro Biasio hano scosi da messer Luchino da Conte et da maestro Francesco Tosena et da Ugo de Bertazo, li quali forno consignati in pagamento a dicto maestro Cabriele ma li hano scosi dicto maestro Biasio, como al Memoriale SSS, a c. 136».
(*Ivi*, *Bolletta dei salariati* 1494, cc. 39-40; ZEVÌ, *Biagio Rossetti ...*, pp. 597-598).

1494 ottobre 27

Ferrara, fabbriche varie: «Magistro Cabriele de Frixonibus da Mantua taiapetra filio quondam Iacobi cive Mantuano de contracta Sancii Iohannis a Caretis dicte civitatis Mantue et ad presens moram trahente Ferrarie in contracta» San Paolo (si tratta del quartiere dei tagliapietre, che si trovava vicino al porto di Ferrara) compare come testimone (insieme al maestro Cristoforo Marinelli) nell'atto notarile in cui Rossetti, ingegnere ducale, e Bartolomeo Tristano si dichiarano reciprocamente soddisfatti della ripartizione degli utili dei vari lavori eseguiti in comune, esclusi quelli relativi alla costruzione del convento di Santa Maria in Vado e del palazzo di Sigismondo d'Este, allora in corso.

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Benedetto Lucenti*, n. 233/3, cc. 4r-5r; n. 233/1, cc. 8v-9v; ZEVÌ, *Biagio Rossetti ...*, pp. 595-597; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 304).

1495

Verona, palazzo Scannagatti, casa Barbarani e palazzo Allegri: Franzoni pensa che palazzo Scannagatti in corso Cavour e casa Barbarani in via Seminario possano essere datati tra il 1495 e il 1505 e attribuibili a Gabriele Frisoni, alla cui paternità assegna il portale di palazzo Allegri in via San Vitale, ma solo perché nell'intaglio lapideo sono illustrate figure umane, così come motivi umani compaiono nella parasta angolare inferiore del palazzo dei Diamanti di Sigismondo d'Este a Ferrara.

(L. FRANZONI, *Domenico da Lugo (lapicida veronese)*, in AA.VV., *Lugo di Valpantena, profilo di un centro prealpino*, a cura di G.F. Viviani ed E. Turri, Verona 1971, pp. 196-197; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 307; G. SCHWEIKHART, *Formule decorative ed approccio al linguaggio classico*, in AA.VV., *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima*, Verona 1988, pp. 46-54).

1495 marzo 17

Verona: estimo dei terreni siti nel comune di San Giorgio di Valpolicella. Molti dei proprietari risultano essere lapicidi di Sant'Ambrogio – uno di essi è proprio «Cabriel mantuanus» –, perciò si può verosimilmente presumere che tali terre fossero utilizzate per l'estrazione del marmo. Altri tagliapietre noti che compaiono nella lista sono Stefano Schiavi – della nota famiglia di artisti e architetti – e Bernardino Zorzi –

stretto collaboratore di Frisoni.
(ASVr, *Vicariato della Valpolicella*, reg. n. 3).

1495 luglio 31

Ferrara, palazzo dei Diamanti: il maestro Paolo da Tamara *marangone* s'impegna a eseguire i lavori spettanti alla sua arte secondo i patti, mentre Gabriele Frisoni e Biagio Rossetti s'impegnano in solido per la fornitura dei marmi.
(A. FRANCESCHINI, *Per cominciare dal principio (palazzo dei Diamanti)*, «Bollettino di Italia Nostra», XXXV, 284, marzo 1991).

1495 ottobre-novembre

Ferrara, palazzo dei Diamanti: Sigismondo d'Este, per mezzo di Biagio Rossetti, agente in suo nome, contratta con Leonardo da Reggio fornaciaio, per la cottura di mattoni e calce per un anno e centomila coppi entro il giorno di San Michele 1496, con garanzia prestata per Leonardo da Gabriele Frisoni. Il contratto viene rinnovato nel novembre 1496 per un altro milione di prede e coppi, sempre con la garanzia del mantovano e con la presenza, ma solo come testimoni, di Biagio Rossetti e di Bernardino di Donna Bona intagliatore.
(FRANCESCHINI, *Per cominciare ...*, p. 21).

1497 marzo 11

Verona: a istanza di Girolamo Betolerio, Frisoni viene citato «in executionem litterarum magnificorum dominorum auditorum novorum sententie illustrissimi domini nostri Venetiarum».
(ASVr, *Rettori Veneti*, 19, cc. 21v-22).

1497 novembre 9

Verona: il podestà Leonardo Mocenigo ed il capitano Nicolò Foscareno esentano dai dazi le forniture di marmo a favore del duca di Ferrara Ercole d'Este e del fratello Sigismondo, il quale sta edificando la sua dimora, il palazzo dei Diamanti. L'esenzione entrerà in vigore dal nove di giugno 1498.
(*Ivi*, *Antico Archivio del Comune, Lettere ducali*, b. 14).

1498

Ferrara: in questo anno Gabriele acquista 13 tappeti per 200 lire, somma allora non indifferente. Cittadella ritiene fosse quindi anche dovizioso se poteva spendere tale cifra.
(CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, pp. 226-227).

1498 dicembre 3 (per conto del 1485)

Ferrara: «Maistro Gabriele da Mantova taiapreda de' dare» lire 119.2.4; «per lui se fano boni a maistro Biasio Roseto ducale inzegnero per altri tanti li feze pagare insino l'ano 1485 prosimo pasato per le mane de Francesco Chapelino allora tesauriero dela Camara duchale».
(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 20, «Memoriale» 1485, c. 175; FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara ...*, pp. 338-342).

1499

Ferrara, palazzo Strozzi Bevilacqua: delle finestre della facciata di tale edificio, Gualtiero Medri dice che avevano un tempo incamiciature di marmo scolpite da Ga-

briale Frisoni, le quali adornano ora palazzo Bevilacqua a Bologna.
(G. MEDRI, *La scultura a Ferrara*, Rovigo 1958, p. 119; ZEVÌ, *Saper vedere ...*, p. 193).

1499 aprile 11

Ferrara, palazzo Roberti (ora Fioravanti): un «Sebastianus murator, filius magistri Zampetri de Castello marangoni, civis Ferrariae de contrada Ruptae in loco appellato da li Servi, [...] promisit magnifico domino Alvisse de Rubertis [...] fabricare et aedificare una domum magnam [...] in via Angelorum [...] con porte, usci, et finestre, et una loza con colone de preda cota o de marmoro, con cornise tajada [...]». Egli conviene (a rogito di Carlo Contughi) con Gabriele Frisoni tagliapietre per i marmi: «idest 116 prede de tondone de marmoro, como quello de Tigrino Turco che è alla sua casa in Terra Nova; 24 piedi de basse da finestre, con li suoi limbelli dentro via, [...]», e Gabriele Frisoni promette «de farli uno cantone de marmoro, come è quello de Jacomo de Galiazzo Trotto, et doe poste da porta de marmoro come quelle di Pandolfo della Ca' Bianca, ma più larghe, et due prede de marmoro rosso come quelle della porta de Nicolò Cornielli dicto de l'Arpa».

(CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, pp. 286-287).

1500

In quest'anno è ancora detto «taiapreda de Mantua»: quale che fosse il suo domicilio fiscale, è indubbio che egli mantenne la sua residenza stilistica in Mantova, nella civiltà figurativa ispirata a Laurana, ad Alberti e a Mantegna, dove trovava lo spunto per i disegni dei pilastri e delle colonne che lavorava a Sant' Ambrogio.

Ferrara, palazzo Rondinelli: in quest'anno iniziano i lavori per palazzo Rondinelli a Ferrara; secondo l'opinione di Maria Teresa Cuppini potrebbero essere di Gabriele Frisoni gli inserti delle lesene lapidee intagliate, che spiccano nella compatta stesura del paramento in cotto della facciata (un'indicazione che distingue Frisoni dai colleghi).

(CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 303 e 305).

1500 marzo 19

Ferrara, palazzo di San Francesco: «Magistro Gabriele da Mantua de' dare a di dito lire 120 de marchesane, per lui faciamo boni alo illustrissimo signore per tanti che a di pasati soa signoria ge fece permettere che el banco de quelli da la Farina, zoè che Baptista da la Farina, ge li pagaria a questa Pasqua de la resurrectione prosima futura per questo et per lo amontare de fenestre quatro de preda viva tenera che lui in sino de l'ano 1493 el dete e messe in le finestre dinanzi del Palazzo da San Francesco verso Messer Tito Stroze».

(ASMo, *Camera Ducale Estense, Munizioni e Fabbriche*, 36, «Memoriale», c. 175).

1500 aprile 21

Ferrara, fabbriche varie: Gabriele Frisoni «taiapreda de Mantua» è dichiarato debitore di 548 lire «marchesane» nei riguardi di Biagio Rossetti (poiché Rossetti doveva avere 5984 lire e Frisoni 5436 lire come da conteggio a parte), per lavori compiuti nella costruzione delle chiese di San Francesco, Santa Maria degli Angeli, di Santo Spirito, della chiesa e convento di San Silvestro, della Bova (chiavica) del Bondeno e della casa dello stesso Rossetti, nonché per altre fabbriche delle quali non si dà denominazione. Alla registrazione dell'atto notarile sono presenti il maestro Bartolomeo Tristano, figlio del fu Lorenzo muratore e cittadino ferrarese, il maestro Andrea Fiorato, figlio del maestro Gerardino muratore, e altri.

(ASFe, *Archivio Notarile Antico*, n. 233/1, notaio Benedetto Lucenti, cc. 63r-64r + 1c. non numerato; CITTADILLA, *Notizie amministrative ...*, p. 263; ZEVI, *Biagio Rossetti ...*, pp. 631-633; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 304; TUOHY, *Herculean ...*, p. 376).

Ferrara, chiesa di San Francesco: la decorazione esterna viene affidata da Rossetti al suo fedele collaboratore Gabriele Frisoni (attribuzione). Una cornice a ovuli divide il primo dal secondo ordine e si svolge anche lungo tutto il fianco meridionale della chiesa, accompagnata da un bellissimo fregio marmoreo, opera del tagliapietre mantovano Gabriele Frisoni, valente collaboratore di Rossetti. Nel fregio si scorgono medaglioni recanti l'immagine di un santo francescano, sorretto da angeli e serafini in volo, che richiama quello di Sperandio nel portico di San Giacomo Maggiore a Bologna. Venturi attribuisce il fregio al donatelliano Domenico da Paris.

(A. GARANI, *Il tempio di San Francesco in Ferrara, guida storico-artistica*, Ferrara 1950, p. 33; G. ZANOTTI, *La basilica di San Francesco in Ferrara*, Genova 1958, pp. 42-44).

Ferrara, casa di Biagio Rossetti: il rogito del 21 aprile 1500, precedentemente citato, consente di stabilire che, anche per la sua casa, Rossetti si avvale della collaborazione di Frisoni.

Reggiani (1907) e Agnelli (1909) hanno sottolineato soprattutto la bellezza del fregio che adorna il portale, rilevandone l'affinità con alcuni dei migliori esemplari ferraresi coevi e attribuendone la paternità (in via d'ipotesi) a Gabriele Frisoni, il valente tajapreda assiduo collaboratore di Rossetti. Gabriele Frisoni si occupa delle rifiniture di casa Rossetti.

(ZEVI, *Biagio Rossetti ...*, p. 64; G. PADOVANI, *La casa di Biagio Rossetti*, «Ferrariae Decus», 1972, pp. 15-16; MARCIANO, *L'età di Biagio Rossetti ...*, p. 255).

Ferrara, chiavica di Bondeno: dal rogito risulta che Frisoni torna ad occuparsi di opere idrauliche, collaborando, questa volta, con l'architetto ferrarese.

Ferrara, chiesa di Santa Maria degli Angeli e complesso di Santo Spirito (chiesa e convento): il rogito parla di convenzione tra l'architetto estense e il tagliapietre, circa materiali da costruzione e decorazioni per vari edifici, al fine di sistemazione e ampliamento. Per la prima si costruiscono sei cappelle e un'abside (vedi 1494).

(G. PADOVANI, *Biagio Rossetti*, «Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria», XXIX, 1931, pp. 27-28; ZEVI, *Biagio Rossetti ...*, p. 67; TUOHY, *Herculean ...*, p. 392).

1500 novembre 28

Ferrara, abside della cattedrale: si pagano denari a «magistro Gabriele di Frison tajapreda per lavorare li scalini de preda viva datorno al pavimento del detto altare» («Sanctasantorum»). Con la seconda rimozione dell'altare, si rimisero attorno ad esso gli scalini, accomodati e ridotti per la nuova destinazione da Gabriele Frisoni e dai suoi subalterni. Perciò vengono pagate somme di denaro «a Chabriel de Frison tajapreda, et suoi lavoranti, in do fiade, i quali hano lavorato piedi 35 de schalini de preda viva in più pezzi, i quali sono andadi datorno in le scalinade del pavimento delo altar grande, i quali feze bisogno de farli lavorar, et voltar de sopra, perché era guasti et sbusadi per la seraja ch'era prima a torno Sanctasantorum», in cui c'erano portelle di legno intagliate.

(CITTADILLA, *Notizie amministrative ...*, pp. 45 e 53-54; GIGLIOLI, *Il duomo di Ferrara ...*, p. 223).

1502 marzo 5-8-9

Verona: trasporto di cereali da Ferrara a Verona.
(ASVr, *Rettori Veneti*, 24, *Licentia bladorum*).

1502 aprile 16

Ferrara, palazzo detto di Ludovico il Moro: Rossetti e Frisoni promettono ad Antonio Costabili di costruire ossia di far costruire un palazzo cominciato e posto in Ferrara sulla via della *Chiara*. Ciò si apprende dal rogito del 1503 settembre 21, in cui è riportato questo atto del notaio Giacomo Bongiovanni, risalente all'anno precedente. (CITTADELLA, *Notizie amministrative ...*, pp. 259-262).

Mentre il contratto è scritto in latino notarile, l'elenco è in buon idioma volgare ferrarese: «Questi sono li lavorieri che ha da dare magistro Gabriele Frixon da Mantoa al magnifico messer Antonio de Costabelli e li pretij de dicti lavorerij per la soa fabrica de la giara, videlicet: [...]». Il documento non specifica quanto era in opera, salvo per qualche membratura: ma si dovrebbe credere che Frisoni in quel giorno prendesse impegno di fornire tutto quello che mancava in cantiere per completare la fabbrica, eccetto solo eventuali lavori interni.

È facile constatare che il fabbisogno totale era il seguente:

- 30 colonne grosse (20 nel cortile d'onore; 2 nel cortiletto; 2 nella loggia del giardino a levante; 2 nella loggia verso il giardino del corpo di via Porta d'Amore; 4 nella loggia verso mezzogiorno);
- 8 mezze colonne per completare le logge suddette;
- 59 colonnine (50 nel cortile d'onore, 3 per la bifora del salone, 6 per la pentafora del salone);
- 4 pilastri con mezze colonne per il cortile d'onore;
- 55 volti, cioè archi sopra le colonnine (48 nel cortile d'onore, 5 nella pentafora del salone, 2 nella bifora del salone).

Quanto è detto nel rogito a titolo di esempio («come sono quelle quattro che sono in la loza grande») non esclude che altre simili membrature fossero già in opera. Il documento parla persino di cordoni e cornici «che va de fora a la fazada» e di sette nappe di pietra macchiata «cum li soe cornixe intagliate, cum li soi modioni et colonnette» di cui non è facile farsi un'idea.

Frisoni dovrà entro il mese di settembre 1502 consegnare, tra l'altro, 16 colonne, due pilastri con mezze colonne, per gli altri angoli del cortile medesimo. Ma al 30 settembre 1502 questo materiale e tutto il restante non c'è ancora; e neppure il 21 settembre 1503 si ha la sicurezza che ci sia e che venga consegnato ai subentranti (Girolamo da Pasino e Cristoforo da Milano), che però riuscirono a fare ben poco, e cioè fornirono essi il materiale di pietra scolpita per il lato lungo del cortile, e nulla più.

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Benedetto Lucenti*, n. 233/3, cc. 104v-107v; C. CALZETTI ONESTI, *Il palazzo detto di Ludovico il Moro: cenni storici critici e relazione sui restauri*, in S. AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina in Ferrara*, Ferrara 1936, pp. 243-250).

Altra significativa critica a questo documento viene data da Nereo Alfieri nel 1955: «Il Calzetti mette in evidenza l'opera dei collaboratori di Biagio Rossetti, il quale non fu scultore, e perciò si avvale specialmente per questa fabbrica, dell'opera di quegli ottimi tagliapietre che furono Girolamo Pasino, Cristoforo da Milano e il mantovano Gabriele Frisoni. In particolare l'opera di quest'ultimo si manifesta nella ricchezza decorativa accoppiata alla continua varietà, tanto che in tutto il palazzo è regola che i singoli capitelli, candelabre e gradini (quelli dello scalone principale, decorati a falso niello) siano diversi l'uno dall'altro».

(N. ALFIERI, *Il palazzo detto di Ludovico il Moro*, Rovigo 1955, pp. 6-8).

Germana Piconi Aprato, inoltre, scrive: «I lavori proseguirono ancora per qualche tempo, ma il grandioso cortile restò incompiuto. Non è da escludere che tale rinuncia possa spiegarsi, oltre che con le mutate condizioni finanziarie della famiglia committente, con la impossibilità o almeno l'estrema difficoltà di completare la fornitura di pietre

lavorate. Un simile magistero, infatti, è eccezionale; per trovare qualcosa di simile occorre riferirsi al palazzo dei Diamanti, in cui le ricche paraste d'angolo, il balcone e il loggiato sul cortile sono opera dello stesso Frisoni»

(G. PICONI APRATO, *Il palazzo detto di Ludovico il Moro in Ferrara*, «Musei Ferraresi», 2, 1972, p. 117).

1502 aprile 20

Ferrara, palazzo Strozzi Bevilacqua: Biagio Rossetti e Gabriele Frisoni si impegnano con Ercole Strozzi («promiserunt magnifico domino Herculi Stroze substituto a magistro et generoso equite domino Tito suo padre iudice XII sapientium») a far portare a Ferrara per via fluviale, entro tre mesi, una colonna «non exoneratam et non lavoratam» da adoperare nella costruzione del palazzo Strozzi nella Piazza Nuova; «item unum capitulum duorum petiorum altitudinis quatuor pedum cum d[...]o et in tabula pedum quinque cum d[...]o et bassis duorum petiorum altitudinis pedum duorum et in tabula pedum quinque». Il prezzo pattuito è di 225 ducati, parte dei quali vengono anticipati al momento. Sono testimoni dell'accordo il notaio Baleoto Rugoleto, Alberto Sbardelato pretore, il maestro Francesco de Castello, medico ducale. Inoltre figura il nome di Bartolomeo Alciati: «[...] pro ducatis quinquaginta per ban- chum Bartholomei Alciati [...]».

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Nicola Zerbinati*, n. 245/3, cc. 7r-v; ZEVÌ, *Biagio Rossetti ...*, pp. 192 e 638-639; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 304).

Ferrara: conferma di un'indennità versata da Gabriele Frisoni a Biagio Rossetti, per lavori da quest'ultimo procuratigli. L'atto viene redatto «in funtico adraparie ser Theodosii et fratrum de Veratis», con la testimonianza di ser Sigismondo de Lardis f. q. Giacomo, notaio, maestro Bartolomeo Tristano muratore, Giovanni Battista de Veratis f. q. maestro Biasio draperio ed altri. È allegato l'atto che dice, alla presenza del maestro Bartolomeo Tristano e di altri, «cum sit quod de anno et mense die 18 presentis mensis prestans vir magister Blaxius Rosetus una cum infrascripto magistro Gabriele se et sua bona in solidum obligaverit penes magnificum dominorum Antonium de Costabilibus pro certa quantitate lapidum et ad ea de quibus et ut constat instrumento rogato per ser Iacobum de Savana notarium Ferrarie, stipulato die dicto 18 presentis mensis; cumque etiam presenti die ipse idem magister Blaxius similiter se obligaverit pene Comune Ferrarie et seu magnificum dominum Hercule Strozum et magistrum Franciscum de Castello stipulantes nomine dicti Comunis ad conducendum quamdam colunam cum capitello et basse de marmora qualitatis et mesure de qua et ut constat instrumento rogato per se Franciscum Anuxa notarium Ferrarie pro ducatis 225 in tres menses incipientes primo die maj, pactis et conditionibus de quibus in eo». Interessante informazione si ha nel punto in cui Gabriele Frisoni ipoteca i suoi beni: «Magister Gabriel de Frixonibus taiapreda volens agnoscere bonam fidem versus dictum magistrum Blaxium obligando se et cetera, spetialiter obligando unam eius possessionem quantecumque quantitatis sit cum domo et vitibus et olivis, aratoriam et prativam camporum quindecim ad mensuram veronensem vel circa positam in villa Sancti Ambroxi valis Polexelle districtus veronensis et in contrata de Fossa, iuxta ambobus capitibus et uno latere vias publicas, alio latere viam consortiva et ultra viam Stefanum Sclavum, item et spetialiter unam eius magistri Gabrielis domum et terrenum, positam Ferrarie extra Portam Sancti Pauli super ripa Padi, item et spetialiter et expense omnia et quecumque eius laboreria marmorea et lapides marmoreas, positas et existentes et in futurum ponendas super ripa Padi et non laboratas et cetera, item [...]».

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Benedetto Lucenti*, n. 233/2 1502-1505, c. 18b; ZEVÌ, *Biagio Rossetti ...*, pp. 637-638; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 304).

1502 maggio 18

Verona: i lapicidi Gabriele Frisoni e Bernardino Zorzi trasportano 600 sacchi di frumento da Ferrara a Sant'Agata alla Tomba in Verona («Magister Cabriel de Frixonibus, habitator Ferarie, et Bernardinus magistri Georgii de Sancto Ambroxio, qui conduci fecerunt saccos sexcentos frumenti ex territorio ferariensi ad locum Sancte Agathe ad Tumbam, [...]») e perciò ricevono la licenza per condurne 400 in Valpolicella e 200 a Riva, Desenzano e Salò attraverso il lago di Garda. Di seguito si elencano le licenze per trasportare «ex loco Sancte Agathe in vallem Pulicellam plaustra sex frumenti ferariensis de eo quod ipsi conduci fecerunt ex agro ferariensi»; la licenza vale nei quattro giorni successivi.

Viene concessa una licenza a «Jacobus Johannis Dominici de Sancto Ambroxio [...] conducendi illuc ex loco Sancte Agathe plaustrum unum frumenti ferariensis de eo quod conduci fecerunt magister Cabriel de Frixonibus et Bernardinus magistri Georgii». Di seguito (in data 5 maggio) è concessa a Gabriele spezapreda la licenza per condurre da Ferrara a Verona per la Bastia (Vangadizza, ora Badia Polesine) 80 moggia di frumento. All'8 maggio «ser Zuanmaria Parolin, paron de nave, conduxe da Trexenta par el porto de la Bastia in veronese una nave de formento». Il 9 maggio il medesimo Giovan Maria Paroloto conduce da Ferrara a Verona «in la soa nave chalti due de formento in sachi a refuxo a zercha moza cento».

Infine è riportata la lettera nella quale il podestà di Verona Bernardo Bembo concede a Gabriele Frisoni e Bernardino Zorzi di importare i 600 sacchi di frumento, di cui sopra, e di trasportarne 200 a Riva, Desenzano e Salò, nonché di vendere i rimanenti nel territorio veronese. La validità di questa licenza vale per tutta la settimana successiva. (ASVr, *Rettori Veneti*, 24, *Licentia bladorum*).

1502 giugno 6

Verona: causa di Leonardo Fiorio *nauta* e Biagio fornaciaio contro Gabriele mantovano lapicida per questioni riguardanti il commercio di biade. Così il giovedì successivo Frisoni viene convocato davanti all'egregio causidico Alberto Cimerlino; ma a tal giorno il registro non riporta nulla.

(*Ivi*, c. 36). 1

502 ottobre 18

Verona: Bernardino Zorzi trasporta a Ferrara una colonna lapidea, la quale pare menzionata nei rogiti ferraresi. Nel documento del 21 settembre 1503, infatti, risulta il pagamento, compiuto l'anno precedente, per una colonna commissionata a Frisoni e pagata in presenza di maestro Bernardino *inzignero*.

(*Ivi*, c. 120v).

1502 ottobre-dicembre; 1503 marzo-giugno

Ferrara: (documento che segue il rogito del 1503 settembre 21) nota degli esborsti fatti da Rossetti per spese sostenute in quell'anno: «magistro Gabriele da Mantova de' dare a dì 6 ottobre libre sei marchesane have contanti da mi a Santo Ambroxio fiano dui bislachi e dui quarti per tore due ligni per mandare zoso una colona, li quali dinari have presenti magistro Bernardino inzegnero». Può significare che l'architetto estense sia stato in Valpolicella nel laboratorio dellapicida; inoltre in «Bernardino inzignero» bisogna riconoscere Bernardino Zorzi, stretto collaboratore di Frisoni.

Nel rogito si fanno i nomi dei maestri Girolamo da Pasino e Cristoforo di Ambrogio da Milano, nonché di Sigismondo d'Este (per la vicenda del palazzo dei Diamanti), di

Antonio Costabili (per il palazzo di Ludovico il Moro) (per entrambi si veda il rogito del 1503 settembre 21) e degli spettabili Rinaldo *Ziponarii* e Bernardino *Cestarelli*. (ZEVI, *Biagio Rossetti ...*, pp. 647-649).

1503

Ferrara, palazzo dei Diamanti: entro questa data Gabriele Frisoni scolpisce, secondo il parere di Bruno Zevi, le candelabre e il balcone angolari del palazzo dei Diamanti, che nel loro tenue e delicato modellato placano l'ossessiva tensione del «palazzo dell'orgoglio» e lo ricollegano alla scala degli altri edifici del quadrivio.

Ferrara, palazzo dei Diamanti: secondo l'opinione di Maria Teresa Cuppini la mano di Gabriele Frisoni si riconosce nei rilievi del palazzo dei Diamanti: «Analoghi, nei motivi floreali che sviluppano e nella fattura, a quelli in voga a Verona, ma a Ferrara volti ad un risultato affatto diverso, di estraneità all'architettura (vedi il caso del palazzo Rondinelli) o di dipendenza totale alla figurativa del Rossetti». (ZEVI, *Saper vedere ...*; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 303).

1503 gennaio 13

Verona, ponte delle Navi: il nome di Gabriele Frisoni, lapicida e ingegnere, compare al primo posto, assieme ad altri lapicidi di Sant'Ambrogio (Bernardino Zorzi, Bonvesino Alberti, Pietro de Moscardini e altri), sul decreto emanato dal podestà Bernardo Bembo, affinché gli operai e gli ingegneri addetti non siano molestati dai creditori fino al compimento del lavoro di ristrutturazione del ponte distrutto da una piena dell'Adige nel 1493 e sostituito da una passerella di legno.

Il soprintendente ai lavori è Bernardino Panteo, ovvero Mazola («magistrum Bernardinum q. magistri Gregorii lapicidam de San Marco conductorem dicti pontis et ingeniarium»). È certo l'incarico al ponte a spingere Gabriele (otto mesi più tardi - settembre 1503) a rinunciare agli impegni ferraresi.

(G. BIADEGO, *La cappella di San Biagio nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Verona*, «Nuovo Archivio Veneto», nuova serie, XI, 1906, pp. 18-19; L. FRANZONI, *Francesco lapicida e il chiostro rinascimentale di S. Maria in Organo*, Verona 1969, p. 9; FRANZONI, *Domenico da Lugo ...*, p. 186; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*, p. 307; G. MAZZI, *Il '500, il nuovo lessico*, in *L'architettura a Verona ...*, p. 152).

1503 settembre 21

Ferrara, palazzo dei Diamanti e di Ludovico il Moro: Biagio Rossetti (occupato in altri lavori e invocato dai fiorentini per questioni belliche) e Gabriele Frisoni, spesso assente per adempiere ai lavori a Verona, cedono a Girolamo Pasini e a Cristoforo da Milano la costruzione del palazzo di Antonio Costabili sito in Ferrara e promettono di far assegnare ai suddetti anche la costruzione del palazzo di Sigismondo d'Este, in via degli Angeli, a loro affidata; i due nuovi soprintendenti s'impegnano a rimborsare a Rossetti le somme da lui spese nei lavori già eseguiti. Ma l'anno seguente (si veda il 29 ottobre 1504) i due sostituti chiedono all'architetto di essere sciolti dall'impegno risultato svantaggioso per loro. Franceschini scrive che Rossetti, pur ampiamente garantito di indennità da Frisoni (si confrontino le ipoteche sulle sue proprietà in data 20 aprile 1502), cercò di liberarsene per le continue difficoltà di questi a far fronte ai troppi impegni di lavoro e sempre carico di debiti.

Così si trova scritto: «Cum de anno 1502 proximo preterito, et die *** [16 aprile], magister Gabriel de Frixonibus taiapetra ac magister Blaxius [...] de Rossetis ducalis architectus et civis Ferrarie de contrata predicta Policini Sancti Antonii, [...] rogatum

per ser Iacobum Buoniohannis de Savana notarium Ferrarie, [...] se in effectu obligaverint et promiserint magnifico domino Antonio de Costabilibus construere et facere omnibus ipsorum magistri Gabrielis et magistri Blaxii expensis omnia et quecumque laboreria marmorea et seu petre vive laborata et intaiata necessaria et opportuna et que ponenda et necessaria erunt in palatio, fabrica et seu edifitio palatii ipsius domini Antonii [...]». Ma per cause di forza maggiore Rossetti e Frisoni devono rescindere i patti. Oltre ai nomi di Antonio Costabili, si citano Carlo Strozzi, Bonaventura da Mosto e il notaio Benedetto Lucenti.

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Benedetto Lucenti*, n. 233/3, cc. 104v-107v; CITTADILLA, *Notizie amministrative ...*, pp. 259-262; ZEVİ, *Biagio Rossetti ...*, pp. 194-195 e 646-649; FRANZONI, *Domenico da Lugo ...*; CUPPINI, *Gabriele Frisoni ...*; MARCIANO, *L'età di Biagio Rossetti ...*, p. 256).

1504 gennaio 18

Verona: Gabriele Frisoni è citato in giudizio a istanza di Donato *Segazii* di borgo San Giorgio.

(ASVr, *Rettori Veneti*, 26, *Ambassatarum primum*).

1504 gennaio 24

Verona: Gabriele Frisoni viene convocato davanti al capitano di Verona da Achille e Pietro Gabellano a istanza di Bertarino di Ceraino. Ma risulta contumace.

(*Ivi*, 25, *Ambassatarum concordior presentationum*).

1504 settembre 27

Verona, ponte delle Navi e della Pietra: «pro m. r. d. Gaspare Rubeo contra Gabrielem de Mantua ingeniarium» per questioni riguardanti una nave ormeggiata al ponte e utilizzata dallapicida, ormai assunto al ruolo di ingegnere, per la costruzione degli stessi.

(*Ivi*, 26, *Actorum quartum*).

1504

Verona, ponte della Pietra: una lettera di questo anno fa figurare Giovanni Paela quale *fabricator* della cattedrale di Verona, nonché sovrintendente ai lavori per la ricostruzione del ponte della Pietra (danneggiato, come il ponte delle Navi, dalle piene dell'Adige). Maestro Gabriele di Mantova risulta essere il costruttore e maestro Bernardino Graziadei l'ingegnere del ponte.

(*Catalogue of the Celebrated Library, the Property of the late Major J.R. Abbey ...*, parte X, lotto 2992, Londra 1978, p. 62).

1504 ottobre 29

Ferrara, palazzo dei Diamanti e di Ludovico il Moro: a 13 mesi di distanza i due tagliapietre Girolamo da Pasino e Cristoforo da Milano rescindono i patti; nel documento in questione non si fa più menzione di Gabriele Frisoni. Pranceschini sostiene che quest'ultimo, oberato dai lavori, cui non riesce a tener dietro, e dai debiti, fugge da Ferrara. La sua casa e il suo laboratorio in riva al Po vengono quindi sequestrati da Sigismondo d'Este.

(ASFe, *Archivio Notarile Antico, notaio Benedetto Lucenti*, n. 233/3, cc. 148v-149r; ZEVİ, *Biagio Rossetti ...*, p. 662-663; FRANCESCHINI, *Per cominciare ...*, p. 22; MARCIANO, *L'età di Biagio Rossetti ...*, p. 256).

1505 aprile 17

Verona: il figlio di Gabriele Frisoni, Giacomo, si trova in carcere a causa di un debito del padre (di cui non si dà avviso) contratto con Tommaso degli Aleardi («pro Jacobo filio magistri Gabrielis lapicide alias detento pro promissione facta per dicto eius patre de ducati septem vel circa, occasione mercantie in quibus tenetur Thomasio de Aleardis»). Grazie all'intervento di maestro Bernardino lapicida e, per lui, del figlio Gregorio (si tratta dei Panteo), il giovane viene scarcerato. Il motivo della liberazione è giustificato dal fatto che, al momento della contrazione del debito, il giovane Giacomo non era emancipato, quindi non poteva essere coinvolto.

(ASVr, *Rettori Veneti*, 26, *Actorum octavum*).

1505 giugno 18

Verona, ponte della Pietra: «Pro egregio Achile de Feretis de Sancto Silvestro Verone contra Gabrielem mantuanum lapicidam, conductorem Pontis Petre».

Causa irrilevante ai danni del lapicida; è importante sottolineare che egli sta sovrintendendo ai lavori del ponte.

(*Ivi*, 26).

1507

Ferrara: morto Sigismondo d'Este, i beni di Gabriele Frisoni sono dati dal figlio Ercole a maestro Cristoforo da Milano scultore e tagliapietre, che ne avrebbe scontato il prezzo di 300 ducati con forniture di marmi (oltre a un supplemento) alle stesse condizioni cui era tenuto Frisoni. Condizioni respinte da Cristoforo nel 1504. Il tutto pare ancora poco rispetto alla profusione di marmi che caratterizza il palazzo.

(FRANCESCHINI, *Per cominciare ...*, p. 22).

1511 circa

Ferrara, palazzo Castelli: ipotesi e speranza del cavalier Cittadella che il portale (maestoso e con gentilissimi cantonali di marmo) di palazzo Castelli a Ferrara possa essere stato realizzato da Gabriele Frisoni, che già aveva lavorato alla costruzione dell'edificio.

Reggiani è più prudente e afferma: «Difficilissimo, inoltre, è un giudizio esauriente sul valore delle analogie intercedenti fra molti ornati della porta Prosperi (o Castelli) ed altri dei palazzi dei Diamanti e di Ludovico il Moro ove, oltre al Frisoni, lavorò pure Cristoforo da Milano [...]. Circa questi problemi, dopo aver discusso di quanto è materialmente probabile, è meglio rinchiudersi in un prudente riserbo piuttosto che profferire un'avventata attribuzione, la quale più che di giovamento riuscirebbe di danno alla storia ed alla critica artistica».

(L.N. CITTADELLA, *Memorie storiche-monumentali-artistiche del tempio di San Francesco in Ferrara*, Ferrara 1860, p. 286; G.G. REGGIANI, *I portali di Ferrara nell'arte*, Ferrara 1907, pp. 112-113 e 122).